

ALLEGATO B

**Regione Toscana
Giunta Regionale**



Direzione Generale della Presidenza
Area di Coordinamento Programmazione e Controllo

**Programma Attuativo Regionale del
Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013
(PAR – FAS)**

**La valutazione ex ante delle linee di azione attuate
tramite i fondi FAS**

Firenze, 19 settembre 2008

Indice

	Pag.
Introduzione	4
1. Linee di azione collegate al PIR 1.1 e al PIR 1.3	6
2. Linee di azione collegate al PIR 1.4	12
3. Linee di azione collegate al PIR 1.7 e 1.8	19
4. Linee di azione collegate al PIR 2.1	27
5. Linee di azione collegate al PIR 2.8	31
6. Linee di azione collegate al PIR 3.4	37
7. Linee di azione collegate al PIR 4.2	41
8. Matrice di valutazione degli effetti socio-economici del PAR-FAS	46

Introduzione

Il presente documento è stato elaborato in collaborazione con Irpet.

La valutazione ex ante degli interventi inseriti nel Programma Attuativo Regionale (PAR-FAS) 2007-2013 e finanziati con i fondi FAS viene condotta attraverso l'analisi delle singole schede relative ai nove Progetti Integrati Regionali (PIR).

Nell'ambito della programmazione regionale i fondi FAS finanziano tipologie di interventi previsti all'interno dei PIR, attuati a loro volta tramite Piani e Programmi di settore o altri strumenti di intervento (es. APQ). L'utilizzo dei fondi FAS si inserisce dunque nell'impianto della programmazione regionale, rispettando i criteri di coerenza, interna ed esterna, di tipo verticale e orizzontale, tra questa e gli obiettivi e i principi definiti nel QSN, così come verificato dai dirigenti responsabili.

La metodologia adottata in questo ambito valutativo tiene conto sia dell'impianto utilizzato per la valutazione integrata dei Piani e Programmi di settore della Regione Toscana¹, sia dell'impostazione suggerita all'interno dei documenti relativi alla gestione dei fondi europei. Con quest'ultima si fa riferimento alla valutazione ex ante degli interventi finanziati tramite il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE), che viene utilizzata come riferimento per l'individuazione di tipologie di effetti producibili dalle linee di azione, riprendendone i relativi indicatori (di realizzazione, risultato e impatto), sintetizzati nella tabella alla fine di ogni scheda, anche in funzione del sistema di monitoraggio del programma².

Gli impatti potenziali individuati nelle schede di valutazione non si limitano necessariamente agli effetti diretti attesi dall'attuazione del PAR-FAS. Il riferimento al modello di valutazione integrata dei Piani di settore, infatti, porta a prendere in considerazione le principali ricadute di tipo socio economico, indipendentemente dal fatto che gli effetti siano, o meno, compresi nell'ambito di influenza diretta dell'intervento (cioè coincidano o meno con la tipologia di risultati attesi dal dirigente responsabile nella sua sfera di competenza), allargando di fatto il campo di osservazione delle potenziali interazioni del PAR-FAS, in un'ottica di rafforzamento del ruolo di controllo del processo valutativo sulla formazione delle decisioni (*warning*). Nel descrivere i potenziali effetti, dunque, si è tenuto conto delle principali variabili dei moduli economici e sociali del modello di valutazione integrata³, evidenziando la relazione causale tra quest'ultime e gli interventi del PAR-FAS. Tale relazione, illustrata nella parte descrittiva di ogni scheda, viene poi rappresentata nella matrice finale di sintesi attraverso un colore che indica la presumibile direzione (positiva o negativa) e l'intensità dell'effetto atteso.

In questa sede, l'ambito sociale è stato considerato in senso ampio, comprendendo in esso anche gli aspetti legati alla salute della popolazione.

Di seguito si riporta la tavola riassuntiva delle risorse FAS 2007-2013 attribuite alle diverse tipologie di intervento, differenziate secondo i PIR di riferimento⁴.

1 Secondo quanto previsto dalla legge regionale 49/99 e s.s.m.i. e dal relativo regolamento attuativo 51/R/2006.

2 Gli indicatori riportati sono quelli desunti dalle relative schede del programma PAR FAS.

3 Tali variabili, attinenti in alcune occasioni anche al modulo salute del modello, derivano direttamente dai macro obiettivi posti dalle politiche regionali. Per una loro complessiva lettura si rimanda al documento "La valutazione degli effetti attesi di Piani e programmi sugli obiettivi delle politiche regionali. Procedure modelli indicatori" approvato con decisione della GR n.2 del 6.11.2006 e pubblicato sul BURT n. 49 del 6.12.2006. Parte Seconda Supplemento n. 149.

4 Gli importi riportati in tabella sono espressi in milioni di euro, approssimati per difetto. Per tale motivo la somma delle singole voci non coincide con il totale delle risorse assegnate. Per il dettaglio delle risorse assegnate alle singole linee di azione si rimanda al PAR-FAS.

Programma strategico 1 - Competitività Sistema integrato regionale e territorio		Milioni di euro
PIR 1.1	Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	88,3
PIR 1.3	Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali	141,8
PIR 1.4	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	45,3
PIR 1.7	Accessibilità territoriale, mobilità integrata	106,5
PIR 1.8	Sviluppo della piattaforma logistica costiera	97,7
Programma strategico 2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita		
PIR 2.1	Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	45,6
PIR 2.8	Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	113,2
Programma strategico 3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo		
PIR 3.4	Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	72,1
Programma strategico 4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza		
PIR 4.2	La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	21,2
	Assistenza tecnica	25,1
	Totale	757,3

1. Linee di azione collegate al PIR 1.1 “Lo spazio regionale della ricerca e dell’innovazione” e PIR 1.3 Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali

L’analisi delle linee di azione contenute nelle schede collegate ai PIR 1.1 e 1.3 (Cfr. Cap. 4 del PAR-FAS), possono essere svolte congiuntamente, in quanto gli effetti socio-economici, che si sviluppano attraverso i relativi interventi sono simili e complementari tra loro. Le azioni nel loro insieme affrontano un nodo cruciale per lo sviluppo del sistema toscano, che presenta ancora alcuni elementi di rilevante fragilità. La situazione regionale nel campo della ricerca, innovazione ed economia della conoscenza, così come emerge dall’analisi di contesto⁵, indica una serie di importanti elementi di debolezza rispetto alla media europea, mostrando come principale punto di forza la spesa pubblica in R&S sul PIL e il buon numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, sebbene per questi ultimi si ponga un *gap* di domanda rispetto alle richieste espresse dal sistema produttivo toscano. Tramite l’attuazione del programma FAS, si risponde dunque all’esigenza di infrastrutturazione immateriale e materiale del sistema produttivo, dotandolo di risorse necessarie a rafforzarne gli elementi di competitività.

In particolare, le linee di azione attivate dai fondi FAS collegate al PIR 1.1, sono dirette a sostenere la ricerca, l’innovazione e in generale l’economia della conoscenza, anche con la creazione ed il rafforzamento di relazioni sistemiche fra i settori pubblico e privato e fra gli organismi di ricerca e le imprese, con riferimento non solo alle infrastrutture strettamente economiche. Le tre linee di azione del sottoprogetto 1.1a⁶, infatti, incentivano progetti di in ambiti tematici diversi, che spaziano dalle funzioni produttive all’ambiente, alla salute e alle scienze umane, affrontando tematiche ritenute rilevanti dalla politica regionale. I principali effetti attesi, qui descritti, sono afferenti alla dimensione economica e sociale, sebbene la varietà dei settori di attività coinvolti può portare nel lungo periodo a conseguenze anche in altre dimensioni di analisi⁷.

Le linee di azione afferenti al sottoprogetto 1.1 b⁸ sono finalizzate al potenziamento delle attività di ricerca applicata ai processi industriali e allo sviluppo sperimentale, alla realizzazione di infrastrutture per il trasferimento tecnologico, al sostegno ai settori produttivi per l’innovazione e la domanda di servizi qualificati. Come le linee di azione del sottoprogetto precedente, anche questi interventi sono rivolti ad affrontare le debolezze strutturali del tradizionale modello di impresa toscano, indirizzandolo verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza e sostenendone, in questo caso, più direttamente la dotazione

⁵ Cfr anche l’analisi di contesto del POR 2007- 2013

⁶ Linee di azione. - Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di energia e ambiente, i cambiamenti climatici, i rischi ambientali e le catastrofi naturali, cantieristica, trasporti e logistica, infomobilità, crescita competitiva e sostenibile;

- Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di qualità della vita, la salute dell’uomo, biomedicale, l’industria dei farmaci innovativi;

- Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di scienze socio economiche e umane, con particolare riferimento a beni e attività culturali e scienze e tecnologie della formazione, ICT.

⁷ Come per esempio sulla salute per lo sviluppo di nuovi farmaci e terapie, o, ancora, per la maggiore qualità e efficacia dei servizi diagnostici e di cura, o indirettamente attraverso il miglioramento della qualità ambientale.

In questa sede non si approfondiscono le ricadute negli specifici ambiti dove vengono sviluppati i progetti di ricerca, ma ci si limita a considerare gli effetti socio economici complessivi sul sistema regionale, in virtù di un aumento degli investimenti in R&S. Si segnala solo che la ricerca viene incentivata su tematiche, che possono produrre conseguenze rilevanti sulla competitività e la crescita del sistema economico, interessando settori cardine per lo sviluppo toscano, tra i quali la logistica e trasporti, l’energia, le biotecnologie, l’ICT, ma anche il settore culturale.

⁸ Linee di azione: - Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione; - Infrastrutture per il trasferimento tecnologico.

materiale, infrastrutturale (interventi di recupero di aree da convertire in strutture per servizi avanzati, il trasferimento tecnologico, l'innovazione ecc.).

Simili caratteristiche emergono negli obiettivi perseguiti con linee di azioni collegate al PIR 1.3⁹, sebbene i finanziamenti in questo caso siano diretti più specificatamente alle imprese. Gli interventi, infatti comprendono incentivi a processi di riorganizzazione e crescita aziendale (in particolare integrazione e alleanza strategica), per incrementare la loro capacità competitiva (nell'innovazione ma anche in aspetti legati alla promozione e all'internazionalizzazione), per rafforzare, inoltre, gli aspetti patrimoniali e facilitare l'accesso al credito. Particolare attenzione è rivolta all'imprenditoria femminile. Una parte dei fondi (linea d'azione 1) ha carattere più materiale, in quanto diretta a creare aree qualificate per insediamenti produttivi, favorendo i caratteri di sostenibilità ambientali degli stessi.

Le risorse FAS destinate a queste linee di azione ammontano complessivamente a 230,1 milioni di euro, di cui

53,5 destinate alle linee di azione del sottoprogetto 1.1a (PIR 1.1)

34,8 destinate alle linee di azione del sottoprogetto 1.1b (PIR 1.1)

141,8 destinate alle linee di azione collegate al PIR 1.3

In sintesi i principali effetti attesi sono

Effetti Economici su

- Solidità della crescita e competitività del sistema
- Equilibrio mercato del lavoro

Effetti Sociali su

- Pari opportunità di genere

Effetti Economici

Solidità della crescita e competitività del sistema e Equilibrio mercato del lavoro (*in termini di spesa in R&S, innovazione, accessibilità a beni e servizi di R&S, produttività del lavoro, livello occupazione, qualità profili professionali*)

Gli effetti più immediati prodotti da queste linee del programma FAS sono attesi in termini di aumento della spesa pubblica e privata in RST, di crescita di investimenti attivati per l'innovazione, di aumento di superfici e strutture dedicate al trasferimento tecnologico e ai servizi avanzati (per le azioni del PIR 1.1), agli insediamenti produttivi (per le azioni del PIR 1.1), ancora agli investimenti privati attivati e alle nuove imprese create, di cui una parte a titolarità femminile¹⁰, secondo quanto previsto tramite gli indicatori di risultato nella tabella di sintesi alla fine della scheda.

Nel lungo periodo, dall'insieme degli interventi ci si attende principalmente

- un incremento dell'accessibilità alla R&S intesa come settore che produce conoscenza codificata, ai servizi avanzati e all'ICT.

⁹

Linee di azione:

- Infrastrutture per i settori produttivi,
- Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, ivi compresa l'imprenditoria femminile.

¹⁰

Questi due effetti sono attesi dalle linee di azione del PIR 1.3. Oltre a questi ci si potrebbe attendere una crescita per fatturato, addetti, quota export delle imprese finanziate, di più difficile individuazione.

- un incremento della dotazione infrastrutturale qualificata (per la ricerca e l'innovazione ma anche per la produzione).
- un aumento della domanda di servizi a medio ed alto contenuto tecnologico e professionale

Prendendo spunto dalle stime effettuata col modello Remi Irpet¹¹, è possibile ipotizzare su quali variabili economiche macroeconomiche si esplicheranno maggiormente gli effetti di queste linee.

Le risorse stanziare nell'ambito delle diverse linee di intervento andranno a determinare un incremento dell'accessibilità ai beni e servizi della R&S, intesa come settore che produce conoscenza codificata e, in questo caso più marginalmente, ai servizi avanzati e all'ICT. Oltre a questo è atteso un aumento della domanda di servizi qualificati e con medio-alto contenuto tecnologico.

Da un punto di vista analitico, il primo dei due punti sopracitati assume particolare rilevanza, in quanto implica un incremento della produttività del complesso degli input intermedi per tutti i settori che fanno uso del bene R&S e, in misura maggiore, per i settori (o forse in questo caso è meglio dire ambiti di applicazione), che producono beni ad alta e medio-alta tecnologia. L'incremento della produttività è associato alla diminuzione della distanza effettiva¹² tra domanda e offerta del bene intermedio. Si ipotizza che la determinante principale di tale riduzione sia proprio da identificarsi nel rafforzamento della dotazione immateriale del sistema economico toscano mediante l'intensificazione dei rapporti tra impresa e centri di ricerca¹³.

Nel lungo periodo, la maggior accessibilità all'innovazione e ai servizi avanzati influenza positivamente pressoché tutti i settori, ma in particolare quelli che fanno uso di tecnologie avanzate: nelle simulazioni del modello Remi, svolte attraverso la creazione di *shock* basati sull'introduzione di variazioni alla disponibilità dei beni e servizi della branca R&S/ICT, in Toscana un deciso aumento dell'output si riflette nel settore *produzione e distribuzione di energia, gas e acqua* (che è tra l'altro uno dei principali ambiti contemplati dagli obiettivi specifici delle azioni). A livello territoriale gli effetti sulle economie locali saranno proporzionali alla quota di produzioni ad alto contenuto tecnologico delle diverse province.

L'analisi svolta tramite modello Remi¹⁴ evidenzia come i moltiplicatori di spesa -rapporto tra PIL attivato e spesa di investimento sostenuta per questa tipologia di intervento- (Ricerca e sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità) sia pari a circa 0,7¹⁵ e a 1,3 considerando anche l'attivazione fuori dai confini regionali.

¹¹ Svolte in occasione della valutazione degli effetti attesi del nuovo PRSE e del POR 2007-2013, documenti qui ripresi per l'analisi dell'impatto e ai quali si rimanda per approfondimenti in merito alle conseguenze producibili da tipologie di interventi simili.

¹² Nel modello Remi Irpet il *Commodity access index* è una misura della variazione della produttività degli input intermedi che dipende da una misura della distanza effettiva tra impresa fornitrice e impresa consumatrice per ogni bene intermedio.

¹³ Il modello Remi-Irpet è stato quindi utilizzato imponendo variazioni del *commodity access index* per la branca "Business Activities, R&S, IT" che comprende sia i servizi avanzati alle imprese, sia l'attività dei centri di ricerca e di trasferimento tecnologico di varia natura, sia la produzione di *information technologies*.

L'effetto dell'incremento della produttività dell'input R&S sull'output è somma di un effetto diretto positivo, e di due effetti indiretti: uno negativo sul livello della domanda di input a parità di output e uno negativo sui costi unitari degli input intermedi (quindi positivo sull'output). In sostanza, l'incremento "relativo" (perché legato non tanto all'effettivo aumento della produzione di conoscenza codificata quanto ad un aumento del suo grado di fruibilità da parte delle imprese, ovvero ad una riduzione dei costi di acquisizione) della disponibilità di R&S agisce come fattore localizzatore per le imprese che la "impiegano" nel processo produttivo e, conseguentemente, dato l'aumento della domanda (conseguente ad un aumento dell'output), per quelle che la producono. Il ragionamento è estendibile al caso in cui il settore R&S non sia prevalentemente privato come nel caso della Toscana: è ipotizzabile comunque un aumento degli investimenti nel settore, siano pure essi di natura pubblica.

¹⁴ Sulle misure tipologicamente affini a queste, appartenenti all'asse I del POR.

¹⁵ Ipotizzando che la spesa pubblica rappresenti il 35% del totale investito negli interventi.

Sul piano dell'occupazione, l'effetto di questi interventi non è necessariamente molto impattante, perché si ricorda, che azioni di questo tipo portano al rafforzamento di attività produttive, ma, al tempo stesso, tendono a migliorare l'efficienza dei fattori produttivi (12 occupati in regione per milione di euro di spesa l'attivazione degli interventi prodotti dalla stessa tipologia di interventi del POR, contro una media di 13).

Le maggiori ricadute dovrebbero prodursi in termini di miglioramento della qualifica professionale e, appunto, di crescita di produttività.

La costruzione di un sistema economico con maggiori contenuti di conoscenza e di innovazione, sia nei settori industriali, che in quelli dei servizi, può promuovere infatti una crescita delle competenze degli occupati e creare opportunità per la parte qualificata dell'offerta in cerca di lavoro, contribuendo a ridurre il *mismatch* con la domanda, attualmente ancora rilevante. A questo proposito, la previsione di impatto indicata nella tabella di sintesi prevede un incremento di 0,15 addetti per mille abitanti in attività di ricerca e sviluppo.

Gli interventi di ristrutturazione, recupero e qualificazione previste nella linea di azione per le infrastrutture per il trasferimento tecnologico e i settori produttivi, dovrebbero poi contenere un impatto occupazionale nel breve periodo considerevole, coinvolgendo il settore costruzioni.

Tra i vari possibili effetti attesi, si può verificare un lieve aumento del costo del lavoro, imputabile all'aumento della produttività di questo fattore, coerentemente con il tipo di attività che si vanno a incentivare.

Effetti Sociali

Pari opportunità di genere (*Segregazione professionale di genere nel mercato del lavoro*)

Un ulteriore effetto può riscontrarsi rispetto al contrasto alla segregazione professionale di tipo orizzontale, intesa come tendenza alla concentrazione dell'occupazione femminile in alcuni settori, influenzando la qualità dell'occupazione femminile. Infatti, gli incentivi alla ricerca e sviluppo e alla crescita tecnologica, promosse dalle linee di azione dei fondi FAS, si riflettono sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro in attività che richiedono mansioni con elevato contenuto tecnico professionale. Questo può essere facilitato dal fatto che attualmente il tasso di femminilizzazione per le professioni intellettuali-scientifiche è circa il 44% ed il 51% per le tecniche, dati superiori, dunque, alla presenza media delle donne nel mercato del lavoro (42,7%).

	Valori Assoluti			Valori %			Tasso di femm.
	Maschi	Femmine	TOTALE	M	F	TOTALE	
Legislatori, dirigenti e imprenditori	58.915	17.109	76.023	7,0	2,7	5,2	22,5
Professioni intellettuali, scientifiche	81.583	63.691	145.274	9,7	10,1	9,9	43,8
Professioni tecniche	145.451	151.278	296.729	17,3	24,1	20,2	51,0
Impiegati	64.626	99.128	163.754	7,7	15,8	11,1	60,5
Professioni qualificate ¹⁶	93.240	140.104	233.344	11,1	22,3	15,9	60,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	256.761	73.668	330.428	30,5	11,7	22,5	22,3
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati	95.582	20.003	115.585	11,4	3,2	7,9	17,3
Professioni non qualificate	45.136	63.053	108.189	5,4	10,0	7,4	58,3
TOTALE	841.294	628.034	1.469.326	100,0	100,0	100,0	42,7

Fonte: L'occupazione femminile, Rapporto 2005, Regione Toscana.

L'impatto occupazionale (al di là delle dimensioni attese¹⁷), se si considera l'attuale tasso di femminilizzazione, non dovrebbe invece andare a ridurre l'attuale *gap* presente nel tasso di occupazione. Maggiori effetti sono attesi dalle azioni inerenti il Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative (terza linea di azione scheda relativa al Distretto integrato regionale), tra i cui destinatari si individuano in modo specifico le imprese femminili, prevedendo il ricorso all'eventuale cofinanziamento della Legge 215/92 sull'imprenditoria femminile.

Indicatori relativi agli effetti diretti attesi dagli interventi in Ricerca, Trasferimento Tecnologico e politiche industriali

Si evidenziano di seguito gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto, utili a elaborare il sistema di monitoraggio relativo alle linee di azione dei PIR in esame. Lo schema sintetizza in questo modo anche i principali effetti diretti¹⁸ attesi dagli interventi finanziati dal PAR-FAS: attraverso la realizzazione dei progetti di collaborazione scientifica ci si attende una crescita degli investimenti pubblici e privati in ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, che si riflettono successivamente nella crescita degli addetti alle attività di R&S. Mediante la realizzazione di infrastrutture per il trasferimento tecnologico, di centri di competenza, di progetti che incentivano la ricerca e il trasferimento tecnologico alle imprese e ne stimolano la domanda di servizi avanzati, ci si attende la costituzione di nuove imprese, un incremento degli investimenti in R&S e innovazione da parte del sistema produttivo, nonché un incremento dei brevetti conseguiti. Nell'ambito del sistema delle politiche industriali regionali, tramite i progetti per gli insediamenti produttivi, ci si attende anche una variazione delle superfici industriali disponibili e qualificate, che portano nuovi investimenti e la costituzione di nuove imprese. Gli indicatori nelle tre linee di azione cercano anche di cogliere i caratteri trasversali di sostenibilità ambientale e pari opportunità di genere degli interventi attuati.

LINEE DI AZIONE COLLEGATE AL PIR 1.1: "LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE"
SOTTOPROGETTO 1.1 A

Indicatore di realizzazione		Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Obiettivo operativo Consolidare la capacità regionale in RST finalizzato al trasferimento tecnologico	Numero progetti di collaborazione scientifica fra organismi di ricerca diversi, o che coinvolgano anche imprese pubbliche e private di produzione e servizi	n.		50
	Numero progetti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.		15

¹⁷ Si stima che il 50% dell'incremento occupazionale atteso sarà appannaggio delle donne (vedi indicatori di impatto tabella successiva).

¹⁸ Con "diretti" si fa riferimento agli effetti, che ricadono nello specifico campo di intervento delle linee di azione finanziate PAR-FAS. Sono quelli, cioè, "direttamente" perseguiti dal programmatore nel momento in cui definisce i contenuti della politica. Nella parte descrittiva vengono individuati gli effetti socio economici, che si prevede scaturiscano dagli interventi indipendentemente dalla dimensione in cui si manifestano o dal fatto, che rientrino tra gli obiettivi prefissati.

Indicatore di risultato		Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Obiettivo specifico Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca,	Aumento della spesa privata in RST sul PIL	%/euro	0,09	0,11
	Aumento della spesa pubblica e privata in RST sul PIL	%/euro	0,28	0,30
	Aumento della spesa pubblica in RST sul PIL	%/euro	0,19	0,21
	- di cui investimenti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	%	n.d.	33%
	Investimenti privati attivati per l'innovazione	Meuro	200	210
	- di cui investimenti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	%	15%	20%

Indicatore di impatto		Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Obiettivo specifico Consolidare la competitività regionale in RST	Nuovi addetti alla ricerca e sviluppo	n. per 1000 abitanti	3	3,15
	- di cui donne	n	n.d.	40%

LINEE DI AZIONE COLLEGATE AL PIR 1.1: "LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE"
 SOTTOPROGETTO 1.1 B

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Numero di progetti di R&St di imprese, di cui	n.		24
- che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.		6
- a titolarità femminile	n.		4
Numero centri di competenza	n.		
Numero di progetti finanziati in materia di acquisizione di servizi qualificati, di cui:	n.		60
- che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.		15
- a titolarità femminile	n.		12
Numero di progetti infrastrutturali per il trasferimento tecnologico	n.		

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Spesa in ricerca e sviluppo delle imprese di cui: - che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Meuro Meuro		10 4
Investimenti privati attivati per Innovazione	Meuro		12
Numero di brevetti conseguiti	Meuro		6
Nuove imprese create, di cui: - a titolarità femminile	n.		3

LINEE DI AZIONE COLLEGATE AL PIR 1.3: "DISTRETTO INTEGRATO REGIONALE: IL SISTEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI

Linea di azione 1: Infrastrutture per i settori produttivi

Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Numero di progetti complessivo	n..		110
Numero di progetti realizzati con criteri di edilizia sostenibile	n.		25
Numero di infrastrutture recuperate e/o riqualificate di servizio alle imprese e centri di competenza PMI insediabili in aree urbane	n.		60
Numero di nuove infrastrutture di servizio alle imprese e centri di competenza PMI insediabili in aree urbane	n.		50
Nuova superficie urbana edificata	n.		37.500
Superficie urbana recuperata e riqualificata	n.		30.000
Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Investimenti attivati finalizzati al recupero ed alla riqualificazione urbana	Meuro		150

Linea di azione 2: Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, ivi compresa l'imprenditoria femminile

Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Interventi finanziati	n.		200
di cui			
- prevedono il miglioramento delle performance ambientali dell'impresa	%		5
- prevedono un incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rispetto alla normativa vigente in materia	%		5
PMI esistenti agevolate di cui	n.		180
- a titolarità femminile	n.		10
- piccole	n.		160
- medie	n.		20
- nuove (< 18 mesi)	n.		5
Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Investimenti attivati	euro		50.000.000
Imprese che hanno introdotto innovazioni di processo e/o di prodotto	n.		15
Imprese che hanno ampliato significativamente la dimensione aziendale	n.		20
Imprese che hanno ampliato la propria penetrazione commerciale sui mercati esteri	n.		100
Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Occupazione creata in fase di gestione	n.		100
di cui:			
- femminile	n.		35
- a tempo indeterminato	n.		50
Occupazione mantenuta in fase di gestione	n.		1.000
di cui:			
- femminile	n.		400
- a tempo indeterminato	n.		800
- Aumento del valore aggiunto delle imprese agevolate	%		3%
- Aumento delle esportazioni delle imprese agevolate	%		10%

2. Linee di azione collegate al PIR 1.4 “Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale”

Le linee di azione del programma FAS collegate al PIR 1.4 (Cfr. Cap. 4 del PAR-FAS) si propongono di attivare interventi che possano supportare il sistema turistico e distributivo regionale nello sviluppare un elevato livello di competitività, incentivando, da una parte, la qualificazione delle attività incrementandone i contenuti immateriali e, in particolare, i caratteri di innovazione e proiezione internazionale, dall'altra, gli aspetti di sostenibilità sociale e ambientale in modo da valorizzare al tempo stesso le risorse del territorio e dei contesti urbani in cui si inseriscono¹⁹.

I principali effetti attesi riguardano sia la dimensione economica, là dove sono diretti a qualificare e potenziare questi settori, incentivandone l'espansione ma soprattutto rafforzando la capacità competitiva delle imprese, sia la dimensione sociale, intesa anche in relazione agli aspetti connessi con il territorio (riqualificazione urbana, fruibilità degli spazi sociali, mantenimento della popolazione nelle aree marginali...)

Le risorse complessivamente destinate a queste linee di azione ammontano a 45,3 milioni di euro.

Gli effetti attesi possono essere sintetizzati come segue

Effetti Economici

- Solidità della crescita e competitività del sistema e equilibrio mercato del lavoro

Effetti sociali

- Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare e Coesione sociale
- Pari opportunità di genere

Effetti Economici

Solidità della crescita e competitività del sistema, equilibrio mercato del lavoro (*crescita investimenti, aumento della produzione e valore aggiunto settoriale, PIL, incremento addetti*)

Il sistema commerciale toscano, sviluppato in forma diffusa ed articolata, con elementi di apertura alla grande distribuzione, vede nelle piccole attività di vendita al dettaglio un elemento importante e numericamente ancora prevalente. Gli esercizi di vicinato nel 2005 rappresentano ancora il 94% delle strutture di vendita²⁰, sebbene, come indicato nell'analisi di contesto, la media e grande distribuzione abbiano registrato una significativa diffusione negli ultimi anni, contribuendo sensibilmente alla riduzione dei prezzi di vendita. L'analisi indica però anche la persistenza di un deficit di offerta, rispetto al dato nazionale, per le strutture della media distribuzione.

Effetti lato offerta. Le linee di azione del programma FAS, mirano a favorire la competitività e contrastare un'eccessiva frammentazione degli esercizi commerciali, agendo attraverso

¹⁹ Linea di azione: Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori (Azione 1: Infrastrutture e reti per il commercio. Azione 2: Infrastrutture per il turismo)

Linea di azione: Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori. (Azione 1: Aiuti agli investimenti delle imprese commerciali; Azione 2: Aiuti alle imprese operanti nel settore del turismo; Azione 3: Innovazione e qualificazione dei servizi turistici aggregati; Azione 4: Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali).

²⁰ Molto meno rispetto alla superficie di vendita pari al 57%.

incentivi diretti al miglioramento infrastrutturale delle attività (e dei contesti nei quali sono inseriti), a sostenere i processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera. Si cerca, cioè, di migliorare la capacità di “accoglienza” del sistema d’offerta e il suo livello di competitività, favorendo l’introduzione di innovazione e contenuti più immateriali nelle attività distributive²¹. Da un punto di vista economico, gli effetti prodotti da questi tipi di interventi dovrebbero dispiegarsi soprattutto in termini di maggiore attrattività e fruibilità degli esercizi commerciali, derivanti sia dal miglioramento dei contesti di localizzazione, sia dall’ampliamento dell’offerta dei servizi e delle modalità di pagamento. L’eventuale sviluppo dimensionale delle attività, inteso non solo come crescita delle singole unità di vendita, ma anche come loro inserimento in reti di collaborazione distributiva, può produrre effetti anche sulla capacità di contenere il prezzo di offerta, con ripercussioni positive nel sistema sia per i consumi delle famiglie, sia per le attività produttive (riduzione costi di distribuzione). In quest’ultimo caso, data la forte interrelazione delle funzioni produttive con quelle commerciali, molte attività possono usufruire della maggiore competitività di quest’ultime, in particolare quelle in cui la distribuzione al dettaglio incide maggiormente sul valore della propria produzione (industria del tabacco 11%, fabbricazione macchine elettroniche e industria conciaria 4,7%, industria alimentare 4,7%²²).

Il sistema turistico regionale, nonostante alcuni dati contrastanti, attraversa un momento non molto positivo. Il peggior andamento rispetto alla media delle altre regioni, sembra non poter trovare solo negli elementi congiunturali le ragioni della sua performance, da ricercarsi, invece, anche nell’esigenza di una crescita competitiva della sua offerta. Le linee di azione del PAR-FAS sono rivolte a dare impulso alla qualificazione delle strutture –“finalizzate alla valorizzazione integrata del patrimonio disponibile del territorio e alla qualificazione dell’offerta turistica”-, alla diversificazione e all’innovazione del settore (azioni: infrastrutture per il turismo e aiuti alle imprese del settore, innovazione e qualificazione dei servizi turistici aggregati). Nel medio lungo periodo, dunque, l’insieme delle azioni dovrebbe aiutare il sistema turistico regionale ad adeguare la propria offerta a più elevati standard competitivi, rafforzando il proprio posizionamento sul mercato.

Effetti lato domanda. La qualificazione e la crescita di efficienza dell’offerta non sono i soli effetti attesi dalla realizzazione delle linee di azione. Si ricorda, infatti, che la domanda per spesa per investimenti si traduce in generazione di redditi e di occupazione interna alla regione, quando nel territorio esistono le imprese che producono i beni e servizi richiesti. L’impatto²³ dei fondi FAS dovrebbe risultare piuttosto contenuto in virtù della limitata quantità di risorse disponibili (45,3 milioni di euro)²⁴, ma allo stesso tempo, si deve considerare che, a seconda della composizione della spesa per l’acquisto di beni di investimenti che da essi scaturisce, si può determinare un effetto più o meno marcato sul PIL e sul mercato del lavoro.²⁵ In questo senso, la tipologia di interventi e spese, previste dalle linee di azione del programma, può determinare ricadute maggiori di quelle normalmente attese²⁶.

²¹ In particolare vengono incentivati gli investimenti per apparati per la sicurezza, nuove forme di pagamento, organizzazione, partecipazione a Centri commerciali naturali e a Reti di qualità, servizi post vendita al consumatore.

²² Come evidenziato dalle tavole Input Output della contabilità regionale.

²³ Per le successive considerazioni sull’impatto di breve periodo si ricorre alla metodologia Input Output.

²⁴ I 49 milioni di euro sono i finanziamenti dedicati a queste linee di azione, che, comunque, non saranno le sole risorse immesse nel sistema, in quanto oltre a queste va aggiunta la parte degli investimenti privati.

²⁵ Si tratta di interventi di tipo infrastrutturale, che comportano l’attivazione del settore costruzioni, e di incentivi che portano a un incremento della domanda per servizi qualificati, coinvolgendo le attività più “immateriali”, come i servizi alle imprese, informatica ecc.

²⁶ Attese cioè in relazione alla composizione della domanda settoriale espressa dalle attività del commercio

Infatti, il settore commercio genera una domanda²⁷ che, in media, tende a rivolgersi per circa un terzo alle costruzioni e in misura minore all'industria di produzione di mezzi di trasporto, meccanica ed elettronica. Le attività di R&S e servizi alle imprese sono coinvolte per il 3,4%. Tenendo conto di questa composizione settoriale, la struttura economica toscana fa sì che l'attivazione di spesa per beni di investimenti del settore commercio, generi nel sistema un ulteriore PIL pari a 530.000 euro ogni milione di euro²⁸. Data la natura delle azioni FAS, si può supporre che tale composizione di spesa venga maggiormente concentrata in settori ad elevata attivazione (in particolare il settore costruzioni per le opere infrastrutturali e i servizi qualificati²⁹), incidendo positivamente sull'effetto moltiplicativo del PIL³⁰ (vedi simulazione nella successiva tabella).

Anche un aumento di finanziamenti nella branca alberghi e ristoranti³¹ può generare un incremento di domanda per acquisto di beni di investimento, assorbito prevalentemente dal settore costruzioni (34%) e dall'industria manifatturiera³², mentre marginale è la quota rivolta ai servizi avanzati (1% circa). Data la composizione della domanda del settore, ogni milione di euro investiti nel turismo, attivano 470.000 euro di PIL (47%) nel sistema. Anche in questo caso, formulando l'ipotesi (plausibile) che all'attribuzione dei finanziamenti FAS consegua una concentrazione di domanda nel settore costruzioni e nei servizi qualificati, l'effetto di attivazione prodotto dall'impiego dei fondi tende a risultare più intenso³³, come indicato nella tabella di seguito.

ATTIVAZIONE DEL PIL NEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE SECONDO LA COMPOSIZIONE DELLA DOMANDA PER ACQUISTO DI BENI DI INVESTIMENTO PER IL SETTORE COMMERCIO E ALBERGHI RISTORANTI.

Valori percentuali

	Commercio			Alberghi e ristoranti	
	Ipotesi 1	Ipotesi 2	Ipotesi 3	Ipotesi 1	Ipotesi 2
Costruzioni	30,9	40,0	50,0	34,1	50,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	12,9	9,0	5,0	4,0	20,0
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	9,6	6,0	3,0	31,5	3,0
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettroniche	8,6	6,0	3,0	4,4	3,0
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	7,5	5,0	2,0	1,0	1,0
Altre industrie manifatturiere	5,4	4,0	2,0	7,1	5,0
Informatica, ricerca e sviluppo e servizi alle imprese	3,4	7,0	15,0	0,9	5,0
Restanti settori	21,7	23,0	20,0	17,0	14,0
Rapporto di attivazione PIL	53,0	65,0	76,0	47,0	63,0

²⁷ Si fa riferimento alla domanda per acquisto di beni di investimento.

²⁸ Per un rapporto di attivazione del 53%, che rappresenta il moltiplicatore del PIL settoriale. Esso consiste appunto nel rapporto tra PIL e domanda finale e indica quanto PIL viene generato per ogni euro di domanda finale; può essere calcolato anche su altri aggregati di contabilità, come il valore aggiunto oppure le importazioni. Il moltiplicatore del PIL da domanda finale interna (escluse le esportazioni), quello qui indicato, raramente supera una quota del 90% e ciò accade soprattutto quando la domanda è indirizzata ai settori produttori di servizi.

²⁹ Con servizi avanzati o qualificati si fa riferimento alle attività della classificazione Ateco K72, K73, K74, includenti informatica, R&S, servizi alle imprese.

³⁰ Se ipotizziamo, per esempio, che l'impiego dei fondi sia assorbito in misura maggiore da questi settori l'effetto sul PIL tende ad aumentare almeno per il 40% dal settore costruzioni e per il 7% dai servizi qualificati (ferma restando la quota di spesa nel settore commercio e riducendo del 25% circa la quota negli altri settori.) arrivando al 65% (PIL creato/Spesa per investimenti); al 76% se metà della quota degli investimenti venisse utilizzata per il miglioramento delle opere infrastrutturali (sempre nel settore costruzioni quindi) e il 15% per attività di servizi. Cfr anche la tabella nella pagina.

³¹ Che qui è utilizzata come *proxy* del settore turistico.

³² In particolare l'industria meccanica assume un peso del 31% circa. Le attività manifatturiere soddisfano oltre il 50% della domanda creata dalla branca alberghi (più di quanto accada per il settore commercio, 44%).

³³ Si intende cioè sempre in confronto a quello che si genererebbe se l'aumento di domanda di settore si distribuisse secondo la normale composizione settoriale. Per esempio supponendo che almeno il 50% degli investimenti siano impiegati nel settore costruzioni e il 5% per servizi alle imprese e R&S, con una contestuale riduzione del peso delle altre componenti settoriali della domanda, l'attivazione salirebbe di 11 punti.

NB. Le ipotesi 1 sono costruite sulla base della composizione media³⁴ della domanda di investimento espressa dai settori commercio e alberghi-ristoranti. Le altre ipotesi sono elaborate sulla possibile composizione della domanda espressa in relazione alle azioni del PAR FAS.

La simulazione vuol evidenziare come la maggior rilevanza dell'effetto moltiplicativo sul PIL regionale sia dovuta principalmente al fatto che i finanziamenti, promossi dal programma PAR FAS, rafforzano la domanda espressa dalle imprese turistiche e commerciali verso beni e servizi, la cui produzione è localizzata sul territorio regionale (costruzioni in particolare) e che, in alcuni casi, contengono un elevato valore aggiunto (servizi avanzati)³⁵. L'effetto moltiplicativo si riduce invece quando l'acquisto è relativo a beni elettronici, meccanici e di trasporto, in quanto la domanda è prevalentemente diretta a fornitori fuori regione. In alcuni casi, però, anche l'aumento di queste tipologie di spesa può dar luogo successivamente all'attivazione di servizi localizzati in regione (per esempio per il funzionamento e la manutenzione della strumentazione elettronica e informatica). Sebbene in questa sede non sia stato possibile precisare l'impatto occupazionale, si ritiene che l'effetto sul lavoro possa risultare non trascurabile, soprattutto in virtù del fatto che alcuni settori, coinvolti dall'aumento di investimenti nei settori turistico commerciali, sono fortemente *labour intensive* (in particolare costruzioni e alcune industrie manifatturiere).

Questi dati confermano che la linea di azione sul commercio e turismo, oltre a incentivare nel lungo periodo il rafforzamento competitivo delle due attività, promuovendone fattori di competitività diretti (migliore qualificazione dei servizi offerti) e indiretti, (migliore attrattività dei contesti), possono favorire la crescita dell'economia regionale, soprattutto qualora siano in grado di orientare la domanda verso servizi qualificati da parte delle imprese di questi settori.

Effetti Sociali

Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (*Fruibilità degli spazi sociali e urbani*) e Coesione sociale (*Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo sul territorio*)

Risulta evidente come i sistemi insediativi e la loro efficienza siano fortemente influenzati dalle attività turistiche e commerciali. La crescita di questi settori si intreccia con l'assetto del territorio e in particolar modo delle aree urbane, dove la ricerca della competitività delle attività commerciali è perseguita attraverso l'esperienza dei centri commerciali naturali e delle reti di esercizi di qualità, affinché questi si evolvano verso forme di aggregazione stabile di imprese, che richiederanno un percorso di innovazione organizzativa articolato e complesso, con interventi di mitigazione e contenimento delle esternalità negative delle aree connotate da forte concentrazione di insediamenti commerciali.

³⁴ Così come si ricava dalle tavole della contabilità regionale.

³⁵ Sia le spese correnti che quelle in conto capitale esprimono una domanda di beni e servizi, che si traduce in generazione di redditi e di occupazione interna alla regione, quando nel territorio regionale esistono le imprese che producono tali beni e servizi (in modo competitivo); in caso contrario la domanda sarà coperta dalla produzione proveniente da altre regioni o dall'estero, con una intensità che dipenderà dal grado di complementarietà e concorrenzialità tra produzione regionale, nazionale ed estera.

Se questo è vero per l'attività edile, lo è oltremodo per le attività di consulenza e servizi alle imprese. Stante la struttura del sistema economico toscano, infatti, 100 euro di investimenti nelle costruzioni producono un'attivazione di PIL di 87, con un contestuale incremento di domanda di beni e servizi di 49 euro (di cui 33 dalle altre regioni italiane e 16 dall'estero). L'attivazione determinata dal settore servizi è di 93 euro, con un'ulteriore attivazione di domanda di importazioni di 46 (28 dalle altre regioni, 18 dall'estero), sottolineando come per questo tipo di servizi, sebbene molti siano considerati "avanzati", si tenda comunque a rivolgersi a imprese toscane. Minore l'attivazione del PIL prodotta dal commercio (79%), che determina un livello di importazioni più significativo 55%, mentre risultano rispettivamente pari all'84% (PIL) e al 52% (importazioni) i moltiplicatori del turismo.

Attraverso i fondi FAS si cerca dunque di migliorare la qualità urbana e territoriale dell'offerta turistica e commerciale. Per preservare la qualità della vita e le potenzialità competitive della nostra regione è infatti necessario intervenire, contestualmente, sulla qualificazione fisica degli ambiti urbani e territoriali, dei centri storici, sullo sviluppo del commercio di qualità, di tradizione e di tipicità con progetti integrati e coordinati a livello regionale, con interventi distinti tra le città d'arte a maggiore capacità attrattiva e i piccoli borghi.

Il sistema commerciale toscano presenta una forte attenzione agli aspetti di tutela e valorizzazione delle botteghe e dei mercati di interesse storico, di tradizione e di tipicità. Si riconosce infatti che essi contribuiscono ad animare e rendere vivibili le aree urbane e i territori rurali della regione. In particolare, i negozi storici di tradizione e tipicità costituiscono fattori complementari di attrazione turistica e testimonianza di una profonda conoscenza del prodotto.

Le Linee di intervento nei confronti dei sistemi turistici e commerciali, possono infine determinare effetti positivi e significativi per il mantenimento della popolazione residente e delle attività commerciali e turistiche anche nei territori marginali offrendo tra le altre cose uno sbocco occupazionale alternativo alla popolazione residente, svolgendo un ruolo promozionale delle produzioni tipiche locali, soprattutto nelle aree rurali e montane e nelle aree non sufficientemente servite dalla media e grande distribuzione commerciale³⁶.

Pari opportunità di genere (Divario occupazionale di genere nel mercato del lavoro)

Effetti sulla crescita delle pari opportunità tra i generi nel mercato del lavoro, possono trovare spazio all'interno delle linee di intervento finanziate attraverso i FAS. Se nella Azione 1 "Aiuti agli investimenti delle imprese commerciali" viene esplicitamente indicato l'obiettivo di rivolgere gli aiuti allo sviluppo e al consolidamento delle attività commerciali alle imprese a conduzione femminile (oltre che a altre categorie specifiche), in generale, il rafforzamento delle attività dei settori commerciali e turistico contengono in se fattori propulsivi all'occupazione di genere.

Proprio il commercio, infatti, rappresenta un comparto importante per la crescita dell'imprenditoria (e dell'occupazione) femminile³⁷. L'elevato valore del coefficiente di correlazione tra lavoratrici dipendenti e imprese femminili (0,73 quello calcolato per le attività manifatturiere)³⁸, evidenzia come sia più facile che si sviluppino attività autonome in settori dove c'è maggiore presenza femminile, che a loro volta possono riprodurre altra occupazione "di genere". L'acquisizione di competenze professionali sembra infatti un fattore determinante per l'espansione dell'imprenditoria femminile, (da intendersi come nascita di nuove imprese),

36

Si ricorda che la valutazione d'impatto delle misure di sostegno alle attività commerciali nelle aree marginali della Toscana, individua una diversa efficacia tra i contributi diretti alle attività e quelli indiretti (infrastrutture e promozione di marchi comuni), riconoscendo ai primi una maggiore capacità di incidere nel breve periodo, mentre i secondi necessitano di un'analisi di impatto più differita nel tempo.

Nelle aree montane (113 comuni totalmente montani per una popolazione di circa 428.000 abitanti), rispetto all'assenza di contributo, risulta che un finanziamento complessivo (diretto e indiretto) di 10.550 euro comporta l'aumento di una attività commerciale (0,09 esercizi aggiuntivi per mille euro assegnati). L'efficacia come detto sale per il contributo diretto (1 esercizio commerciale in più ogni 5.600 euro di contributo (0,18 esercizi aggiuntivi per mille euro di contributo) e 8.660 (0,11 per mille euro) per quelli della ristorazione (bar e ristoranti).

Per i comuni più disagiati (IV quartile dei comuni classificati secondo l'Indice Unitario di Disagio IUD, circa 70 comuni per 115.000 abitanti), l'efficacia del contributo diretto è di 1/9.700 euro (0,1 attività di distribuzione per 1000 euro) e 1/9.800 (0,1 attività di ristorazione per 1000 euro), mentre non risultano ancora significativi gli investimenti infrastrutturali e, in generale, quelli indiretti

³⁷ Le attività dirette da donne incidono per il 26,5% sul totale delle imprese del settore (tenendo conto anche che 30 imprese femminili su 100 operano nel commercio), valore che sale al 37,6 se si considera la sola vendita al dettaglio. Dati di Unioncamere Toscana in "Imprenditrice e imprese femminili in Toscana", Firenze 2005

³⁸ Cfr opera citata nella nota precedente.

risultando più decisivo delle caratteristiche dimensionali e, quindi, delle necessità di capitale o dei requisiti organizzativi³⁹. La piccola dimensione (ed i relativi connotati che a questa possono accompagnarsi⁴⁰), però, può rivelarsi un fattore critico per sviluppare un livello di competitività sufficiente, in grado di assicurare la crescita (se non l'esistenza stessa) dell'impresa nel tempo, soprattutto in un settore in cui aumenta il peso dei grandi operatori. Le linee di intervento, indirizzate a sostenere le imprese nei programmi di innovazione e qualificazione, nella azioni di integrazione tra piccole e medie unità di vendita, nell'adeguamento e ampliamento delle strutture, costituiscono un potenziale aiuto per il consolidamento delle attività al femminile. Analogo ragionamento può essere fatto per il turismo, settore al quale viene dedicata particolare attenzione e dove il tasso di femminilizzazione imprenditoriale (incidenza imprese condotte da donne sul totale settoriale, 31,5%) e quello occupazionale (59% occupate donne su totale) sono ancora più elevati che nel caso del commercio.

TASSI DI FEMMINILIZZAZIONE OCCUPAZIONALE PER SETTORE

Settori	Tasso di femminilizzazione.
Agricoltura, caccia e pesca	35,1
Industria d'energia, estrazione	11,2
Industria trasformazione	32,4
Industria costruzioni	4,7
Commercio	40,6
Alberghi e ristoranti	59,0
Trasporti comunicazioni	27,2
Intermediazione	44,5
Servizi alle imprese	50,2
PA e difesa	39,1
Istruzione, sanità	72,0
Altri servizi pubblici, sociali	67,5
TOTALE	42,4

Fonte: *L'occupazione femminile*, Rapporto 2005, Regione Toscana, in corso di pubblicazione

³⁹ Sempre secondo i dati di Unioncamere la correlazione tra l'incidenza delle imprese femminili sul totale di settore e gli addetti o i dipendenti, risulta negativa

⁴⁰ Basso livello di capitalizzazione, scarsa possibilità di diversificazione e di adeguamento ai cambiamenti del mercato, limitata visibilità e possibilità di politiche commerciali efficaci (sia per la fase di promozione sia per quella di acquisto dei prodotti), ecc.

Indicatori relativi agli effetti diretti attesi dagli interventi in innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale

Si evidenziano di seguito gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto, utili a elaborare il sistema di monitoraggio relativo alle linee di azione della presente scheda. Lo schema sintetizza in questo modo anche i principali effetti diretti⁴¹ attesi dagli interventi finanziati dal PAR-FAS, che in questo caso, sono attesi in termini di investimenti attivati e di nuove imprese create nei settori oggetto delle politiche, in relazione al numero di progetti avviati.

LINEE DI AZIONE COLLEGATE AL PIR 1.4: "INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE"

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Numero di progetti di investimento di imprese, di cui	n.		200
-finalizzati al turismo sostenibile	n.		150
-a titolarità femminile	n.		50
Numero di progetti di innovazione e qualificazione di servizi aggregati, di cui	n.		25
• a titolarità femminile	n.		3
Numero di interventi di infrastrutture per il commercio e il turismo, di cui	n.		90
-che adottano criteri di edilizia sostenibile	n.		10
Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Linea 2: Investimenti nel settore privato (risorse Fas + risorse beneficiari), di cui	Meuro		18
-finalizzati al turismo sostenibile			13
-destinati a innovazione			1
Linea 1: Investimenti nel settore pubblico (risorse Fas + risorse beneficiari) attivati nel settore del turismo e del commercio sostenibile	Meuro		70
Nuove imprese create, di cui	n.		60
-a titolarità femminile	n.		15
Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Occupazione aggiuntiva creata per gestione infrastrutture turismo e commercio	n.		150
- di cui donne	n.		50

⁴¹ Con "diretti" si fa riferimento agli effetti, che ricadono nello specifico campo di intervento delle linee di azione finanziate del PAR-FAS. Sono quelli, cioè, "direttamente" perseguiti dal programmatore nel momento in cui definisce i contenuti della politica. Nella parte descrittiva vengono individuati gli effetti socio economici, che si prevede scaturiscano dagli interventi indipendentemente dalla dimensione in cui si manifestano o dal fatto che rientrino tra gli obiettivi prefissati.

Occupazione aggiuntiva creata per gestione PMI turismo e commercio	n.		300
- di cui donne	n.		100

3. Linee di azione collegate ai PIR 1.7 e 1.8 “Accessibilità territoriale” e “Sviluppo della piattaforma logistica toscana”

L'utilizzo dei fondi FAS per gli interventi previsti all'interno delle schede riferite ai PIR 1.7⁴² e 1.8 (Cfr. Cap.4 del PAR-FAS), si inserisce nel più ampio progetto di miglioramento del sistema infrastrutturale regionale, per elevare il suo livello di integrazione e adeguarlo agli standard di efficienza necessari a sostenere un adeguato livello di competitività. Nel quadro di questa strategia è centrale sviluppare la piattaforma logistica costiera promuovendo l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee, incentivando le diverse forme di trasporto esistenti e arricchendo l'offerta con nuove e ulteriori soluzioni.

Proprio in quest'ottica possono essere lette le linee di azione, che realizzano l'adeguamento delle vie navigabili, completando il collegamento tra Porto di Livorno, Darsena di Pisa e l'Interporto di Guasticce, nonché quella che punta a potenziare il sistema integrato aeroportuale della regione⁴³.

Allo stesso modo, le linee di azione che si propongono il miglioramento delle infrastrutture stradali⁴⁴ sono dirette a produrre un incremento del livello di qualità della rete viaria regionale, incidendo sia sulla capacità di accesso alle aree urbane, sia sulle condizioni di sicurezza e di inquinamento a cui sono sottoposti gli utenti e la popolazione residente vicino alle infrastrutture. Le ricadute degli interventi potranno influenzare, da una parte, la variazione dei tempi e, di conseguenza, dei costi di trasporto ma, al tempo stesso, hanno efficacia su aspetti inerenti le condizioni di vita e di salute dei cittadini⁴⁵.

Le risorse complessivamente destinate a queste linee di azione ammontano a 204,2 milioni di euro, di cui:

156,4 destinati alle linee di azione per gli interventi sulla viabilità regionale

35,0 destinati alla linea di azione per i servizi su vie navigabili interne regionali

13,0 destinati alla linea di azione sistema integrato aeroportuale, portualità regionale e navigazione interna.

In sintesi i principali effetti riguardano

Effetti Economici su

- Solidità della crescita e Competitività del sistema e Equilibrio mercato del lavoro

Effetti socio sanitari

- Livello di salute della popolazione in termini di Prevenzione per
- *maggior sicurezza stradale* (utenti rete viaria)

⁴² Unica linea di azione del PIR 1.7: - Interventi sulla viabilità regionale

⁴³ Le linee di azione a cui si fa riferimento sono quelle collegate al PIR 1.8:

Linee di azione 1: Servizi su vie navigabili interne regionali

Linea di azione 2: Interventi sulla viabilità regionale

Linea di azione 3: sistema integrato aeroportuale, portualità regionale e navigazione interna

⁴⁴ “Interventi sulla viabilità regionale” Linea di azione 1 (PIR 1.7) e Linea di azione 2 (PIR 1.8)”.

⁴⁵ L'analisi d'impatto svolta sulle strutture portuali e aeroportuali della regione e l'analisi contenute nell'analisi del Quadro Strategico Nazionale in riferimento alla Toscana possono essere prese come ulteriore riferimento per comprendere le potenzialità di questa tipologia di interventi previsti in queste linee di azione legate al fondo FAS, che rappresentano un tassello nel quadro programmatico complessivo degli interventi infrastrutturali.

- *riduzione di inquinamento acustico e atmosferico per la popolazione residente (c/o strade e aeroporti)*

Effetti economici

Solidità della crescita e competitività del sistema e Equilibrio del mercato del lavoro
(*aumento della sua accessibilità con riduzione del costo generalizzato di trasporto, sviluppo delle attività aeroportuali e settore logistico livello occupazionale*)

Riprendendo l'analisi di contesto del PAR-FAS e quella contenuta all'interno del POR-FESR 2007-2013, emerge come il livello di accessibilità territoriale della Toscana presenti ancora diversi punti critici. Se un confronto a livello europeo valuta sufficiente la posizione della regione rispetto alla media della dotazione infrastrutturale, l'accostamento alle regioni più avanzate mostra alcuni rilevanti limiti, che riguardano soprattutto proprio la rete stradale e la dotazione aeroportuale⁴⁶.

Interventi per l'aumento dell'accessibilità ai centri urbani

Tenendo conto degli indici di accessibilità dei sistemi locali del lavoro italiani⁴⁷ la Toscana presenta un indice medio di accessibilità di poco superiore alla media nazionale (rispettivamente 60,8 e 59,5)⁴⁸:

All'interno del territorio regionale, la situazione si presenta in realtà piuttosto differenziata: i sistemi locali del lavoro delle province della fascia costiera mostrano i più elevati indici di accessibilità, superiori alla media nazionale, mentre nelle aree interne, compresa quella metropolitana centrale, si riscontrano indicatori inferiori alla media nazionale.

Tra le varie priorità di intervento emerge sicuramente quella di sviluppare interventi per l'accessibilità alle aree urbane, quali centri propulsori dello sviluppo regionale.

La necessità di affrontare le difficili questioni poste dalla trasformazione dei poli urbani in sistemi metropolitani di medie dimensioni, richiede, dati i deficit infrastrutturali evidenziati, la programmazione di interventi rivolti a sviluppare soluzioni di accessibilità a scala urbana, metropolitana e sovraregionale.

Diversamente, la situazione infrastrutturale può ostacolare il processo di integrazione tra centri urbani in atto in Toscana, il cui punto di forza, dal punto di vista della struttura urbana, è determinato dal sistema di rete che le diverse polarità urbane, integrate e interconnesse, costituiscono.

La Toscana, infatti, può contare, sotto questa luce, di un insieme di funzioni urbane diffuse ma accessibili: la rete urbana di prossimità trova una configurazione propria nella numerosità dei centri (e quindi delle funzioni) a distanza ravvicinata, assunta inferiore a 100 km⁴⁹.

Dunque, se tra i fattori che individuano la capacità di attrazione economica di un territorio e, in particolare, di un'area urbana, c'è la dotazione infrastrutturale per il trasporto delle merci e i collegamenti per il trasporto di persone, questo sembra ancora più vero nel caso della nostra regione.

⁴⁶ La rete ferroviaria e quella portuale sebbene mostrino indici superiori alla media europea, presentano specifiche problematiche e la necessità di un loro potenziamento.

⁴⁷ Si veda, curato da ISFORT, il Cap. XI "Accessibilità Infrastrutturale dei Sistemi Locali del Lavoro" del *Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti, Anno 2004*, Ministero delle Infrastrutture e Ministero dei Trasporti.

⁴⁸ questa classifica, dove la Toscana si situa all'8° posto, è guidata dalle regioni del Nord (Friuli V.G., Piemonte e Lombardia, con indici pari a rispettivamente, 67,8, 67,2 e 65,8).

⁴⁹ I diversi centri urbani e le aree territoriali della regione si qualificano per funzioni specifiche (aree produttive, aree terziarie, aree dedicate al tempo libero), ma il flusso di reddito e le risorse economiche che ne derivano determinano un circuito virtuoso che si distribuisce diffusamente, così come rappresentato dalle moderne teorie della nuova geografia economica.

Gli interventi sulla viabilità regionale finanziati dal FAS (linea di azione collegata al PIR 1.7 e linea di azione 2 collegata al PIR 1.8) si inseriscono in una serie integrata di interventi diretti a migliorare la viabilità regionale, dedicando complessivamente⁵⁰ circa 156 milioni di euro. Andranno a incidere sulla dotazione e sulla qualità della rete infrastrutturale, potenziando per esempio i collegamenti trasversali agli assi regionali⁵¹ o migliorando “le condizioni di efficienza tecnico-prestazionale degli elementi stradali oggetto dell’intervento”⁵², diminuendo il rischio di interruzione dei flussi stradali per problematiche legate alla funzionalità dell’infrastruttura o a incidenti stradali e, di conseguenza, incrementando la capacità complessiva di carico. L’efficacia degli interventi dovrebbe tradursi in ultima istanza in una diminuzione dei tempi di percorrenza e dei costi di trasporto complessivi relativi sia alla mobilità delle persone che delle merci.

La tipologia di opere che si va a realizzare e l’entità delle risorse impiegate, inoltre, portano a prevedere un impatto importante dal punto di vista occupazionale nel breve periodo, sicuramente quello più rilevante tra le azioni collegate ai PIR 1.7 e 1.8.

Interventi per il potenziamento e integrazione piattaforma logistica

Le infrastrutture portuali e aeroportuali costiere, in connessione con il sistema logistico dell’area metropolitana fiorentina, costituiscono il perno della strategia disegnata dalla Regione Toscana per lo sviluppo integrato di una *piattaforma logistica* in grado di integrare il territorio regionale con le reti transeuropee di trasporto, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale e aeroportuale, le autostrade del mare, le vie navigabili interne e il trasporto breve marittimo.

La variazione della capacità produttiva e l’aumento dell’efficienza della rete logistica regionale tendono a tradursi in un miglioramento del grado di accessibilità. Questa, se intesa in senso fisico, può essere considerata come riduzione del costo generalizzato del trasporto (tempo/costo), i cui benefici si distribuiscono sulle imprese, non solo a scala locale, in ragione della propria struttura di costi. Ciò è tanto più vero alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo toscano e dell’importanza che assume il proprio livello di interconnessione rispetto sia ai mercati di sbocco, che a quelli di approvvigionamento.

Più in generale, il potenziamento e l’integrazione del sistema logistico (porti, aeroporti, interporti...) regionale devono essere considerati rispetto alla capacità di conferire una nuova centralità al territorio ed al sistema economico regionale.

La maggiore accessibilità, dunque, può tradursi in capacità di intercettare nuovi flussi di traffico, ma anche di attrarre nuove imprese nell’area o di creare le condizioni per lo sviluppo di quelle già insediate. La competitività logistica del territorio, infatti, implica una più intensa disponibilità di servizi qualificati, innovativi, ad alto valore aggiunto, che tendono a localizzarsi in corrispondenza di un’adeguata dotazione infrastrutturale, creando nuove esternalità positive su scala locale e regionale⁵³.

L’azione del PAR-FAS dunque rafforza gli interventi perseguiti all’interno degli strumenti specifici di settore, contribuendo a migliorare le opere infrastrutturali presenti, potenziandone il

⁵⁰ Considerando le due linee di azione

⁵¹ Intervenendo ad esempio sulla SRT 429 che raccorda la SGC FI-PI-LI e il Raccordo Autostradale Firenze-Siena attraverso interventi di potenziamento e miglioramento della rete stessa, completando il miglioramento in riva destra dell’Arno della SR 69 che connette il casello autostradale A1 di Valdarno con quello d’Incisa.

⁵² Gli interventi contemplano anche “la messa in sicurezza di strade regionali che presentano particolare stato di inadeguatezza anche ai fini della riduzione dell’incidentalità e della salvaguardia dei centri abitati”.

⁵³ PIT Master Plan dei porti. Regione Toscana 2006 (Rapporto di Valutazione). Questo sottolinea come la competitività di imprese e sistemi di imprese vada via via spostandosi dall’economicità dei processi produttivi, alla loro capacità di porsi sui mercati. Le relazioni esistenti tra imprese, servizi di trasporto, livelli di accessibilità costituiscono condizione delle potenzialità di crescita e sviluppo di un sistema industriale.

collegamento e l'integrazione. In particolare, gli interventi sono destinati a rendere navigabile il canale Scolmatore d'Arno, rendendolo in grado di attivare una nuova modalità di trasporto in grado di collegare in modo efficace e sostenibile due infrastrutture chiave della piattaforma logistica costiera (porto e interporto). L'opera in sé è utile per gli operatori del trasporto merci per via d'acqua che intendano operare sul tratto di Canale in questione, ma più in generale contribuisce a migliorare l'offerta di trasporto dell'area e a rafforzare le condizioni per incentivare la presenza e lo sviluppo di imprese del settore logistico, il cui ruolo è quello di promuovere l'efficienza di questa funzione sul territorio regionale per elevare il grado di competitività dell'intero sistema produttivo.

Si ricorda infatti che la dotazione e l'integrazione della logistica sul territorio, unita alla presenza di operatori specializzati in attività ad alto valore aggiunto, diventano condizione di radicamento per le imprese sul territorio nonché elemento di vitalità degli stessi sistemi produttivi.

Contemporaneamente, la creazione di nuovi soggetti produttivi o la crescita di quelli già esistenti determineranno un impatto positivo diretto in termini di occupazione e reddito nell'area di localizzazione.

Interventi per l'accessibilità e la competitività del sistema aeroportuale

Per analizzare l'azione volta al "potenziamento del sistema integrato aeroportuale", è utile riprendere le considerazioni svolte nella valutazione degli effetti dello specifico Master Plan regionale.

Le infrastrutture aeroportuali producono ricadute sul sistema economico regionale in quanto, esattamente come un impianto produttivo, concentrano volumi di investimenti e una forte domanda di lavoro, beni e servizi⁵⁴ (effetti lato domanda). Un potenziamento delle strutture e un miglioramento dell'efficienza organizzativa degli scali, possono altresì riflettersi in una riduzione del costo generalizzato del trasporto e, nel lungo periodo, in un incremento della competitività del territorio, influenzando sia la produttività delle imprese insediate che le scelte localizzative di nuovi soggetti economici (effetti lato offerta)⁵⁵. La presenza degli aeroporti ed il loro grado di operatività, dunque, determinano sensibili effetti positivi sul tessuto produttivo. Rispetto alle performance d'impresa, infatti, la distanza dallo scalo risulta significativamente correlata con la produttività, specialmente nei settori caratterizzati da una maggiore apertura internazionale.⁵⁶ In prossimità degli aeroporti tendono ad insediarsi con più frequenza le

⁵⁴ "Gli effetti economici dello sviluppo dell'aeroporto di Milano . Orio al Serio". Gruppo Clas, S.A.C.B.O, ottobre 2005. Bergamo. Cfr anche "L'aeroporto di Firenze. Prospettive di sviluppo ed effetti sul sistema economico regionale". G. Maltinti (a cura di). Irpet 1998. L'aumento della produzione aeroportuale, dunque, genera effetti sul reddito e l'occupazione a scala regionale e, soprattutto, locale, sia in modo diretto, che attraverso gli effetti moltiplicativi indotti dalle attività economiche collegate. Mentre l'eventuale realizzazione di opere e infrastrutture determina forti impatti limitati nel tempo, gli effetti collegati al funzionamento degli scali -in seguito all'incremento dei flussi di passeggeri per esempio- tendono a mantenersi nel tempo.

⁵⁵ Gli effetti dal lato offerta cercano di cogliere l'impatto prodotto dall'aeroporto come "infrastruttura" che offre servizi di pubblica utilità agli utenti: Questo tipo di analisi, meno praticata e di più difficile realizzazione, è strettamente collegata alla funzione primaria del sistema aeroportuale e individua la principale tipologia di impatto. Soprattutto in aree economicamente evolute, infatti, gli effetti (netti) da domanda dovrebbero avere una portata più limitata sul sistema economico, mentre assumono particolare rilievo le condizioni di accessibilità quali fattori di competitività delle aree urbane e delle loro regioni. Bisogna però aggiungere che, in realtà, la distinzione tra effetti sulla domanda e sull'offerta non risulta poi così netta: il risparmio sul costo di trasporto, per esempio, può riflettersi, se i redditi lo consentono, sul livello di consumo (Cfr Irpet '98, pag 130).

⁵⁶ Per questo tipo di imprese l'aumento dei collegamenti aerei può significare anche maggiore visibilità internazionale e acquisizione di nuove aree di mercato (nonché, di contro, la crescita della concorrenza da parte di operatori stranieri o comunque distanti).

Simili scelte localizzative sono adottate dalle attività di servizi più avanzate e più innovative (settori dei servizi alle imprese in particolare), ma anche dalle imprese caratterizzate da un più alto il costo del lavoro per addetto rispetto alla media e da un elevato livello di qualificazione professionale. Tra le categorie di impresa particolarmente sensibili alla presenza e all'efficienza

imprese che hanno una elevata propensione all'import/export e che necessitano, più di altre, di rapidi collegamenti su lunga distanza⁵⁷.

Anche alcune specifiche tipologie di attività (congressuali, fieristiche o espositive) sono vincolate alla possibilità di essere facilmente raggiungibili da lunghe distanze, come, del resto, gli operatori turistici, tramite l'incremento dei traffici, possono usufruire di flussi aggiuntivi di domanda. In quest'ultimo caso può risultare molto significativo l'effetto sui flussi turistici promossi dall'incremento di offerta di voli *low cost* nell'aeroporto di Pisa. In tutti questi casi, dunque, non solo la presenza dell'aeroporto ma anche il suo livello di accessibilità, può incidere sul rendimento dei fattori produttivi. L'accessibilità deve essere intesa sia come distanza dalla struttura, ma anche dalle destinazioni finali, quindi, come livello di operatività, cioè come traffico aeroportuale e numero di scali raggiungibili. Un miglioramento di queste variabili, infatti, permette agli utenti di scegliere la soluzione di trasporto, che minimizza i tempi e i costi di spostamento.

L'impatto del potenziamento delle infrastrutture aeroportuali risulta più rilevante a livello locale, in un intorno compreso nel raggio di 25-40 km⁵⁸ dagli scali, ma proprio la strategia d'integrazione degli aeroporti regionali, perseguita anche tramite la linea di azione che utilizza i fondi FAS, può ampliare la scala di diffusione dell'effetto⁵⁹.

Analizzando le implicazioni dal lato domanda, è necessario ricordare che lo sviluppo del sistema aeroportuale toscano, dovuto alla crescita della capacità produttiva e dei flussi di traffico, può riflettersi in termini di valore aggiunto e occupazione sul sistema economico (locale). Gli effetti sono collegati al complesso di attività connesse con la funzionalità dello scalo⁶⁰.

Considerando l'aspetto occupazionale⁶¹, si ricorda che la crescita del traffico è correlato ad un aumento degli addetti ai servizi aeroportuali. Un'indagine recente⁶² condotta sugli aeroporti europei, individua nel 2003 valori medi pari a circa 950 occupati ogni milione di passeggeri. Tale valore è in realtà in diminuzione rispetto al passato, in seguito all'incremento della produttività degli addetti per l'introduzione di nuove tecnologie⁶³ e allo sviluppo delle compagnie *low cost* che richiedono meno servizi⁶⁴, sebbene nelle zone aeroportuali possano aumentare le tipologie di servizi di accoglienza dedicate ai passeggeri. Ancora più rilevanti i

di uno scalo aeroportuale, devono essere segnalate le aziende multinazionali, per le quali la disponibilità di collegamenti aerei è condizione necessaria per investire (o non disinvestire) in un'area.

⁵⁷ Una stima sulle imprese del centro nord (Irpel 1998) rileva che il 40% delle manifatture più orientate verso l'estero – con più di 20 addetti – si colloca in un raggio non superiore ai 20 km da un aeroporto, mentre per le imprese con minor propensione verso l'estero la distanza sale a 30 km). Tra i settori più interessati da questo tipo di effetti emergono alcune produzioni rilevanti per la Toscana, come il tessile, pelli e cuoio, la meccanica, gli alberghi, oltre ai servizi alle imprese, agli intermediari commerciali.

⁵⁸ Sempre seguendo la stima Irpet.

⁵⁹ Si pensi per esempio alla possibilità di aumentare, in un raggio territoriale limitato, il numero delle destinazioni o la frequenza dei collegamenti sulle destinazioni più domandate, sommando l'offerta di Pisa e Firenze.

⁶⁰ Più in dettaglio, si tratta delle attività "dirette", poste cioè al servizio dei passeggeri (e delle merci) e sviluppate all'interno dell'aeroporto (on site), di quelle "indirette" sviluppate all'esterno di esso (ma collegate a quelle on site) e, infine, di quelle "indotte", dovute all'azione del moltiplicatore – sia delle attività dirette ed indirette.

⁶¹ Come detto, l'impatto è valutato in termini di occupazione prodotta dall'insieme delle attività considerate e dal valore aggiunto individuato come somma dei salari, degli investimenti, dei consumi e della fiscalità locale derivanti dalle attività dirette ed indirette su cui si calcola l'effetto moltiplicativo. Gli effetti dovrebbero essere considerati al netto degli effetti –occupazionali e produttivi che si sarebbero prodotti comunque anche in assenza della attività aeroportuale o, come in questo caso, della sua crescita.

⁶² Dell'Airpot Council International. (2003)

⁶³ Self check-in e sistemi di smistamento bagagli automatico in particolare.

⁶⁴ Cfr "Gli effetti economici dello sviluppo dell'aeroporto di Milano. Orio al Serio". Gruppo Clas, S.A.C.B.O, ottobre 2005, Bergamo.

coefficienti moltiplicativi d'impatto relativi al valore aggiunto. La distribuzione territoriale degli effetti interessa principalmente le aree urbane di insediamento degli scali⁶⁵.

L'entità degli effetti attesi relativi a questa misura possono essere limitati dall'effettiva quantità di risorse impiegate.

Effetti socio sanitari

Aumento prevenzione della popolazione (*Sicurezza stradale e inquinamento*):

Effetti sulla sicurezza stradale

La Toscana presenta un rischio di incidenti piuttosto elevato (il rapporto incidenti per abitanti è uno tra i più alti in Italia), sebbene il livello di gravità sia abbastanza contenuto (con un numero di morti per abitante simile a quello registrato in Italia).

La distribuzione del fenomeno evidenzia le maggiori criticità nelle aree urbane, dove si verifica il maggior numero di incidenti (il 77%), ma ancora di più nelle grandi arterie di collegamento, dove la maggiore velocità determina meno eventi, ma con conseguenze più gravi. All'interno della rete regionale di collegamento si evidenziano alcuni tratti più problematici della media rispetto al numero di incidenti⁶⁶.

La stima dei costi monetari collegati agli incidenti forniva nel 2000 un valore di 1600 milioni di euro, comprendendo costi sanitari, mancata produzione futura, danno biologico, danni materiali, amministrativi e giudiziari.

L'utilizzo dei fondi FAS, dunque, appare coerente con l'intento di andare a migliorare queste criticità presenti sulla rete viaria regionale: i fondi saranno infatti destinati all'adeguamento e messa in sicurezza della viabilità regionale con benefici diretti nella sicurezza stradale. Tra i risultati perseguiti si prevede che il miglioramento degli elementi stradali, oggetto dell'intervento (pavimentazioni, barriere), determinerà un deciso incremento della sicurezza degli utenti, riducendo il rischio di incidente dovuto ad altre cause, limiterà gli effetti negativi in caso di impatto con le barriere spartitraffico.

Oltre agli interventi che coinvolgono direttamente la sede stradale, bisogna aggiungere quelli che prevedono miglioramenti strutturali della rete, andando a incidere sulla messa in sicurezza del territorio.

Mitigazione dell'inquinamento acustico e atmosferico

Uno degli effetti attesi dall'utilizzo del fondo FAS, è relativo alla mitigazione dell'*inquinamento acustico e atmosferico*. Tale effetto è perseguito sia in relazione alle linee di azione, che intervengono sul miglioramento della rete viaria con realizzazione di interventi di risanamento, sia in relazione alle linee di interventi che riguardano il miglioramento del sistema aeroportuale⁶⁷.

⁶⁵ La stima Irpet del 98, per esempio, localizzava il 65% del valore aggiunto creato dall'impatto dell'aeroporto Vespucci, all'interno delle province di Firenze e Prato, ripartendo il restante 35% in modo omogeneo nel resto della regione.

⁶⁶ Vengono segnalate la 69 del Valdarno, la 206 Pisana livornese, le 2 della Cassia, la 66 Pistoiese

⁶⁷ Il problema relativo all'inquinamento acustico ha assunto negli ultimi anni una crescente attenzione, dovuta all'aumentare del numero e dell'intensità delle sorgenti rumorose e alla maggiore conoscenza dei rischi producibili sul benessere psico-fisico generale delle persone. Gli effetti sulla salute dei cittadini esposti, infatti, possono manifestarsi direttamente sulla capacità uditiva, in termini di socioacusia, provocando danni di tipo acuto in seguito ad una stimolazione acustica particolarmente intensa (scoppio, esplosione ecc.), o di tipo cronico, quando evolve nel corso degli anni a seguito di un'esposizione prolungata ad elevati livelli di rumore. Soprattutto questo secondo tipo di modalità può essere ricondotta alle esternalità negative prodotte dal traffico veicolare che percorre le strade regionali, le loro varianti e la FI PI LI, che saranno oggetto di intervento. L'inquinamento

Gli interventi, che saranno attuati, prevedono la riduzione di queste criticità per la popolazione esposta all'inquinamento veicolare, nonché per quella parte di cittadini residenti nelle zone limitrofe alle strutture aeroportuali. L'adozione di opportune misure mitigatrici limiterà l'intensità di rumore percepita sotto la soglia di disturbo.

Ulteriore effetto atteso dagli interventi è quello relativo all'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico veicolare, soprattutto in prossimità delle aree urbane. La riduzione di situazioni di congestione nella rete provocano una diminuzione delle emissioni nocive da traffico e i relativi effetti sulla popolazione esposta⁶⁸.

Indicatori relativi agli effetti diretti attesi dagli interventi per l'accessibilità e il potenziamento della piattaforma logistica.

Si evidenziano di seguito gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto, utili a elaborare il sistema di monitoraggio relativo alle linee di azione della presente scheda. Lo schema sintetizza in questo modo anche i principali effetti diretti⁶⁹ attesi dagli interventi finanziati dal PAR-FAS. Attraverso la realizzazione dei progetti nelle diverse linee di azione, ci si attende come conseguenze più immediate dall'utilizzo dei fondi FAS, di aumentare la capacità di offerta sulle vie d'acqua navigabili, di diminuire l'incidentalità sulla rete viaria (in particolare nelle zone limitrofe ai punti di intervento, ma non solo) e di aumentare il numero di collegamenti aerei disponibili in Toscana⁷⁰.

LINEE DI AZIONE COLLEGATE AI PIR 1.7 "ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE" E PIR 1.8 "SVILUPPO DELLA PIATTAFORMA LOGISTICA TOSCANA"

INDICATORI PIR 1.7

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Numero progetti realizzati	n.	0	6
Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Diminuzione dell'incidentalità	N. incidenti (dato ISTAT 2006)	30 (2006)	15
Indicatori di target (impatto)	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Riduzione del numero di veicoli in attraversamento dei centri abitati	n. veicoli/giorno	n.p.	1.250

acustico, inoltre, può dar luogo ad una serie di altri effetti, extrauditivi, fra i quali il disturbo del sonno e del riposo, l'interferenza con la comunicazione verbale, effetti psicofisiologici, effetti sulla salute mentale, sulle prestazioni e sull'apprendimento, oltre al disturbo o fastidio genericamente inteso (*annoyance*) (Cosa e Nicoli, 1989) da "Infoambiente" 2006

⁶⁸ Cfr. Per un approfondimento degli effetti dell'inquinamento da traffico sulla salute umana, si rimanda ai documenti del Piano Regionale della Mobilità e della Logistica nonché alla Valutazione degli effetti attesi del Piano Regionale di Azione Ambientale, del Piano Regionale di Risanamento Ambientale.

⁶⁹ Con "diretti" si fa riferimento agli effetti, che ricadono nello specifico campo di intervento delle linee di azione finanziate dal PAR-FAS. Sono quelli, cioè, "direttamente" perseguiti dal programmatore nel momento in cui definisce i contenuti della politica. Nella parte descrittiva vengono individuati gli effetti socio economici, che si prevede scaturiscano dagli interventi indipendentemente dalla dimensione in cui si manifestano o dal fatto, che rientrino tra gli obiettivi prefissati.

⁷⁰ Gli effetti, dunque, come spiegato nella parte precedente, sono riconducibili, in ultima istanza, alla variazione di accessibilità del sistema regionale per persone e merci. Il miglioramento del tasso di incidentalità può essere letto come incremento delle condizioni di salute della popolazione, che a loro volta comportano ulteriori effetti in campo economico produttivo (riduzione perdita produttiva da parte del sistema e riduzione delle spese sanitarie con conseguente miglioramento dei conti pubblici).

INDICATORI PIR 1.8

Indicatori di realizzaione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Linea1 Estensione della rete delle vie navigabili per il trasporto delle merci.	Km di rete realizzati	0	13
Linea 2 Numero progetti realizzati	n.	0	3
Linea 3 azione 1 Numero progetti realizzati	n.	0	2
Linea 3 azione 2 Numero progetti realizzati	n.	0	4
Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Linea1 Incremento della capacità di offerta potenziale trasporto merci vie navigabili.	Tonnellate/anno	0	400.000
Linea 2 Diminuzione dell'incidentalità	Incidenti/Km	2 (anno 2006)	1
Linea 3 azione 1 Aumero offerta potenziale di trasporto aereo/passeggeri trasportati			in corso di approfondimento analisi offerta
Linea 3 azione 2 Aumento funzionalità e sicurezza aree portuali e della navigazione interna ovvero aree portuali e della navigazione interna che hanno incrementato gli standard di sicurezza e funzionalità	Numero	0	2
Indicatori di target (impatto)	Unità di misura	Valore base	Valore atteso

Linea 1 Numero dei mezzi pesanti sottratti alla circolazione stradale, stimati sulla base dei dati attuali del numero dei mezzi pesanti che circolano fra il Porto di Livorno, l'Interporto di Guasticce e l'Autoparco del faldo e quelli equivalenti che verranno sostituiti dai natanti	Numero/anno con un valore atteso pari a 11.000	0	11.000
Linea 2 Fluidificazione del traffico veicolare	Tempo di percorrenza Firenze/Pisa	1h e 30 minuti	1h e 10 minuti
Linea 3 azione 1 Movimenti aerei	Numero	in corso di approfondimento	in corso di approfondimento
Linea 3 azione 2 Numero utilizzatori	Numero	in corso di approfondimento	in corso di approfondimento

4. Linee di azione collegate al PIR 2.1 “Qualità della formazione: a partire dall’infanzia lungo l’arco della vita”

L’insieme degli interventi del PAR-FAS considerati nella scheda del PIR 2.1⁷¹ (Cfr. Cap. 4 del PAR-FAS) si inseriscono nelle politiche volte al potenziamento dei servizi dedicati all’educazione lungo l’arco della vita. Nello specifico in questo caso le linee di azione sono dedicate allo sviluppo dei servizi di cura e assistenza all’infanzia, nonché ai servizi di educazione non formale ai giovani. L’obiettivo dunque è quello di migliorare il livello di servizi alla famiglie e potenziare il ruolo sociale delle attività educative rivolte ai giovani. Se l’effetto più immediato influenza la qualità della vita delle famiglie e va a migliorare i processi di inclusione sociale delle nuove generazioni, non bisogna dimenticare, come esplicitato anche nella scheda, altri effetti più trasversali che incrementano le possibilità di inserimento delle donne nel mercato del lavoro e possono incidere anche sul tasso di fecondità femminile.

Le risorse FAS destinate a queste linee di azione ammontano complessivamente a 45,6 milioni di euro.

Effetti attesi Socio economici⁷²

- Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare e dei minori
- Equilibrio del mercato del lavoro e sostegno alle pari opportunità di genere

Effetti Socio economici

Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare e dei minori

(livello di popolazione sotto i 3 anni servita, giovani coinvolti in età educative non formali, tasso di fecondità)

⁷¹ Linee di azione PIR 2.1: - Sviluppo dei servizi all’infanzia; - Potenziamento dei servizi per l’educazione non formale dell’infanzia, degli adolescenti e dei giovani.

⁷² Contenendo caratteristiche simili, gli effetti economici (equilibrio del mercato del lavoro) non sono stati trattati separatamente da quelli sociali.

Rispetto alla crescente partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e alla trasformazione della tradizionale struttura familiare, all'interno della quale si attenuano gli effetti positivi della "solidarietà intergenerazionale"⁷³, risulta sicuramente positivo l'impatto atteso sulla *disponibilità di servizi all'infanzia*, il cui aumento rappresenta uno strumento fondamentale per supportare le responsabilità familiari.

Per quanto riguarda la dimensione dell'effetto, nella linea di azione si prevede di innalzare al 32,35% la percentuale di bambini sotto i 3 anni accolti in nidi o che fruiscono di servizi integrativi⁷⁴. La variazione prevista è dunque quantificabile in un incremento dell'2-3% della popolazione 0-2 servita, rispetto alla situazione attuale (stimata in 29, 8%).

Sempre in merito alla qualità della vita familiare vanno tenute presenti anche le azioni che programmano attività di tipo extrascolastico (i CIAF, Centri per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia), di difficile quantificazione ma che determinano un effetto di segno positivo. In questo caso, dati i fondi a disposizione (11,4 milioni di euro in sei anni) viene stimata l'attuazione di una trentina di interventi con lo scopo di "fornire alla popolazione le più ampie opportunità di apprendimento individuale allo scopo di migliorare le conoscenze, specializzazioni e competenze idonee ad accompagnare il percorso personale di apprendimento ed educazione non formale con percorsi complementari ed integrativi dei momenti formali di istruzione"⁷⁵.

Inoltre, si ricorda come la maggiore disponibilità di servizi all'infanzia possa avere un effetto positivo anche sul *tasso di fecondità* della popolazione.

In Toscana, come in Italia e più in generale nei paesi mediterranei, infatti, si riscontrano contemporaneamente bassi tassi di partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne e bassi livelli di natalità. Tra i fattori esplicativi di questa situazione, vengono individuate le rigidità e le imperfezioni del mercato del lavoro e le carenze del sistema dei servizi di cura all'infanzia. Questi elementi tendono ad rendere difficoltosa la scelta di avere un figlio ed a scoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Partendo da un modello statistico su dati panel (Del Boca 2000), che lega congiuntamente la partecipazione al mercato del lavoro e la fertilità a variabili relative alla condizione familiare (reddito, presenza di genitori, età, trasferimenti familiari) e a variabili di *policy* (disponibilità servizi all'infanzia), si esegue una simulazione statistica che, rispetto agli obiettivi di piano, permette di stimare il legame tra la variazione percentuale della disponibilità di servizi di assistenza per la popolazione di 0-2 anni alla variazione percentuale nella probabilità per le donne di avere figli (variazione % del tasso di fecondità).

Considerando la stima dei risultati attesi dagli interventi del PAR-FAS, si ottengono i valori di "reazione" del tasso di fecondità riportati di seguito:

Variazione % servizi all'infanzia	Variazione % tasso di fecondità
1%	0,74%
2%	0,95%
3%	1,16%
4%	1,36%

⁷³ Con solidarietà intergenerazionale si fa riferimento all'assistenza che mutualmente le figure familiari offrono agli altri membri del nucleo. L'evoluzione del modello familiare tende a ridurre il livello di assistenza familiare: la partecipazione femminile al mercato del lavoro riduce rispetto al passato il tempo dedicabile dalle donne alla cura dei figli o degli anziani. Al tempo stesso la distribuzione dei carichi familiari non è variata in modo significativo. Inoltre l'innalzamento dell'età media con cui si diventa madre per la prima volta e l'innalzamento dell'età di fuori uscita dal mondo del lavoro riduce la possibilità di usufruire dell'assistenza delle generazioni più anziane verso i nipoti.

⁷⁴ I dati degli ultimi anni vedono un aumento di questo valore che nel 2000 era solo al 13,3%.

⁷⁵ Coerentemente col modello di valutazione integrata degli effetti attesi, l'effetto in questo senso può essere considerato anche in termini di Accessibilità ad elevati livelli di educazione da parte della popolazione

5%	1,57%
6%	1,77%
7%	1,97%
8%	2,17%

Stime Irpet

In seguito a un aumento del 2 e del 3% della popolazione 0-2 servita, è pronosticabile un aumento tra l'0,95 e l'1,16% del tasso di fecondità⁷⁶.

Equilibrio del mercato del lavoro e Sostegno alle pari opportunità di genere

(Livello occupazione e tasso di occupazione femminile, divario occupazionale nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale)

Le azioni del PAR-FAS possono produrre una riduzione del divario di genere: il complesso degli interventi produce effetti attesi sulle tematiche di *conciliazione dei tempi* e nella riduzione delle *diversità di genere nel mercato del lavoro*. L'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro si riflette anche nel tasso di occupazione complessivo del sistema.

Per una valutazione più approfondita di alcuni impatti producibili da questi interventi, si prova a considerare l'incremento di *partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne*, in seguito al programmato aumento di posti in asili nido, utilizzando lo stesso tipo di simulazione statistica utilizzata in precedenza per stimare la variazione del tasso di natalità rispetto ai medesimi fattori.

Anche in questo caso si fa riferimento alla variazione prevista per la disponibilità dei servizi all'infanzia individuabile in un +2-3% della popolazione 0-2 servita.

La reazione (elasticità) simulata tra le variabili è la seguente

a) Var. % Disponibilità servizi infanzia	b) Partecip. Femminile al MdL al variare di a
1%	0,49%
2%	0,83%
3%	1,18%
4%	1,52%
5%	1,86%
6%	2,19%
7%	2,52%
8%	2,85%

Stime Irpet

Partendo da un tasso di Partecipazione femminile al mercato del lavoro - MdL - (Tasso di occupazione femminile attuale) del 54,1%, l'effetto degli interventi stima un incremento tra lo 0,6 e lo 0,8% circa.

Questo risultato, come detto, può essere considerato l'effetto derivante dai soli interventi del PAR-FAS considerati a parità di altre condizioni. La simulazione, dunque, conferma la positività dell'impatto atteso degli interventi di piano volti ad aumentare i servizi per l'infanzia, sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

⁷⁶

Applicando la variazione del tasso di fecondità stimato dall'ISTAT per la Toscana nel Bilancio Demografico al 2005 si ottiene un potenziale incremento dall'1,28 (figli per donna fertile) a un valore di circa 1,295.

Dati. -Variazione attesa del rapporto tra posti disponibili nei nidi e nei servizi integrativi all'infanzia ed il numero di bambini di 0-2 anni =+3/ 4%

-Tasso fecondità in Toscana (stimato per l'anno 2005) = 1,28 (n° medio di figli per donna in età fertile).

Effetto atteso sul Tasso di fecondità = 1,294 1,297 (effetto derivante dal solo effetto di piano considerato a parità di altre condizioni).

Indicatori relativi agli effetti diretti attesi dagli interventi per servizi all'infanzia e per i giovani

Si evidenziano di seguito gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto, utili a elaborare il sistema di monitoraggio relativo alle linee di azione della presente scheda. Lo schema sintetizza in questo modo anche i principali effetti diretti⁷⁷ attesi dagli interventi finanziati dal PAR-FAS: attraverso la realizzazione di nuove strutture per l'infanzia e i giovani (o il rafforzamento delle esistenti), ci si attende una crescita della disponibilità di servizi (numero di posti in strutture per infanzia e giovani) e la variazione della popolazione servita (conseguenze evidenziate in precedenza nella variabile *Qualità della vita familiare*⁷⁸).

LINEE DI AZIONE COLLEGATE AL PIR 2.1 "QUALITÀ DELLA FORMAZIONE: A PARTIRE DALL'INFANZIA LUNGO L'ARCO DELLA VITA"

Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Nuovi interventi finanziati (complessivi) di cui:	n.	0	125 (1)
Nidi d'infanzia e servizi per l'infanzia	n.	0	95
Servizi per giovani e adolescenti	n.	0	30
Servizi educativi che adottano criteri di edilizia sostenibile	n.	0	20
Servizi educativi realizzati da Comuni associati	n.	0	20

(1) Il numero è stato individuato attraverso l'analisi delle precedenti esperienze facendo una media con il costo medio presunto tra nuove costruzioni e ristrutturazioni(rapporto tra fondi disponibili per il periodo 2007-2010 e costo medio per intervento: circa 365.000,00 euro ad intervento)

Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Nuovi servizi attivati	n.	0	65
Numero nuovi posti creati nelle strutture per l'infanzia e giovani	n.	0	2200 (2)
Percentuale di bambini 3-36 mesi che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (sul totale della popolazione 3-36 mesi)	%	29,8	32,35 (3)

(2) 2200 corrisponde ai presunti nuovi utenti inseriti nei servizi realizzati calcolati sulla base della capienza potenziale di ogni servizio attivato secondo quanto previsto dalla L.R. 32/2002 e relativo regolamento di attuazione.

(3) Calcolato sulla base del dato SIRIA (sistema informativo regionale infanzia e adolescenza) monitoraggio 2008, anno educativo 2006/2007: dato di riferimento 29,8% quale rapporto utenti iscritti ai servizi / utenti residenti.

L'incremento indicato è riferito ai fondi FAS per il periodo 2008-2013; L'incidenza di ulteriori fonti di finanziamento (fondi FESR, fondi regionali, fondi FSE etc;) permetterà di avvicinarci all'obiettivo di Lisbona previsto per il 2010 (33%) per i servizi all'infanzia.

Indicatore di target (impatto)	Unità di misura	Valore base	Unità di misura val atteso	Valore atteso
Incremento della dotazione dei servizi per l'infanzia	n.	845	%	% 11,2 (5)
Incremento del numero di educatori inseriti nelle strutture	n.	0	n.	500 (4)
Incremento della dotazione di servizi per i giovani e gli adolescenti	n.	340	%	% 8,8 (5)

(4) Il numero è calcolato sulla base della media di personale previsto in base alla legge regionale 32/2002 e del regolamento di attuazione 47/r i quali prevedono specifici rapporti educatore/bambino in base al tipo di servizio attivato.

(5) Dati di riferimento SIRIA, monitoraggio 2008, anno di rilevazione 2006/2007:

- Servizi per l'infanzia: dato di riferimento 854 servizi attivi
- Servizi per i giovani e gli adolescenti: dato di riferimento 235 Ciaf e 105 Informagiovani

⁷⁷

Con "diretti" si fa riferimento agli effetti, che ricadono nello specifico campo di intervento delle linee di azione finanziate dal FAS. Sono quelli, cioè, "direttamente" perseguiti dal programmatore nel momento in cui definisce i contenuti della politica. Nella parte descrittiva vengono individuati gli effetti socio economici, che si prevede scaturiscano dagli interventi indipendentemente dalla dimensione in cui si manifestano o dal fatto, che rientrino tra gli obiettivi prefissati.

⁷⁸

Disponibilità dei servizi e popolazione servita possono essere utilizzati come indicatori di variazione del livello di offerta di servizio alle famiglie. La variazione della popolazione servita è stata poi utilizzata per stimare un impatto sul tasso di fecondità e sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro.

5. Linee di azione collegate al PIR 2.8 Organizzazione, produzione, fruizione della cultura.

Il PAR-FAS per la parte degli interventi che ricadono nella tematica del PIR 2.8 “Organizzazione, produzione, fruizione della cultura” (Cfr. Cap. 4 del PAR-FAS), si concretizza in tre linee di azione relative alle Infrastrutture per la cultura e per la valorizzazione dei beni culturali della Toscana⁷⁹.

Gli effetti che si possono produrre sono molteplici: le relazioni tra la dimensione culturale e quella socio economica, infatti, sono considerate in modo più ampio del passato. In ambito economico, per esempio, gli interventi nel settore culturale, nel breve periodo, posseggono la capacità di produrre impatti diretti o indiretti, sotto forma di creazione di attività economiche e di nuova occupazione qualificata, legate alle diverse forme di beni, attività e servizi culturali e di miglioramento della capacità di attrazione turistica del territorio. Se spostiamo l’osservazione al lungo periodo emerge come l’aumento della centralità delle conoscenze e delle competenze teoriche, il cosiddetto “sapere codificato” nell’attuale sistema produttivo, richieda capacità che non si possono acquisire soltanto con l’educazione scolastica o accademica, o con la formazione sul campo. La qualità e la creatività sono profondamente legate alla capacità di produrre e diffondere cultura sul territorio.

Un ulteriore elemento di interazione, oggetto di particolare enfasi nella più attuale letteratura specialistica, è quello legato al cosiddetto “ambito sociale e culturale” come fattore attrattivo per la classe creativa. Lo sviluppo economico di una regione o di una città è in parte guidato dalle scelte di localizzazione della classe creativa, che preferisce i luoghi diversi, tolleranti e aperti alle nuove idee.

Gli investimenti in cultura possono altresì portare a un aggravio di domanda di risorse pubbliche necessarie a mantenere attività non autosufficienti da un punto di vista finanziario.

In campo sociale, invece, si ricorda come lo sviluppo di attività nel settore comporti effetti positivi sull’occupazione femminile, data la forte propensione di genere a svolgere lavori nell’ambito dei servizi culturali. La capacità della fruizione culturale di influenzare positivamente gli effetti benefici dell’istruzione, infine, migliora la possibilità di accedere a livelli più elevati di istruzione/educazione/formazione e quindi, in un secondo tempo, di competenze.

Le risorse FAS destinate a queste linee di azione ammontano complessivamente a 113,2 milioni di euro.

In sintesi i principali effetti possono individuarsi in

Effetti Economici su

- Solidità della crescita economica ed equilibrio mercato del lavoro
- Equilibrio finanza pubblica

Effetti Sociali

- Sostegno alle pari opportunità di genere
- Accessibilità ad elevati livelli di istruzione ed educazione

⁷⁹

Linee di azione del PIR 2.8 sono: - Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale; - Interventi di tutela, valorizzazione promozione del patrimonio culturale da attuarsi mediante cooperazione istituzionale; - Realizzazione del Nuovo Parco della Musica e della Cultura di Firenze.

Effetti Economici ⁸⁰

Solidità della crescita economici ed equilibrio del mercato del lavoro (*capacità di attivazione di PIL e occupazione*)

L'impatto degli interventi del PAR-FAS, contribuirà a rafforzare il contributo che il settore culturale fornisce al PIL regionale, attualmente quantificabile intorno all'1,2%. La tipologia di interventi finanziabili con i fondi FAS mira al potenziamento di infrastrutture, attrezzature e attività per l'offerta culturale.

Per avere un'idea dell'attivazione economica nel sistema produttivo, l'analisi input output evidenzia come ogni milione di euro di spesa per interventi di questo tipo, possa dare luogo a un aumento del PIL regionale di oltre 850.000 euro e del PIL in altre regioni di oltre 550.000 euro, per un totale di circa 1.410.000 euro. Le unità di lavoro attivate per milione di euro, direttamente e indirettamente, sono stimate in 15 in Toscana e 10 nelle altre regioni, di cui circa il 60 % come posti di lavoro dipendenti⁸¹.

MOLTIPLICATORI PER MILIONE DI EURO DI RISORSE IMPIEGATE IN CULTURA, STIMATI MEDIANTE IL MODELLO INPUT OUTPUT⁸²

	Resto d'Italia	Toscana
Pil	552.141	858.749
Import interregionale	16.671	393.113
Import estero	125.370	183.589
Altro	-88	3.009
RISORSE	694.094	1.438.461
Consumi famiglie	300.981	421.790
Consumi dei turisti	-	1.000.000
Export interregionale	393.113	16.671
IMPIEGHI	694.094	1.438.461
ULA TOTALI	10	15
ULA DIPENDENTI	6	9
<i>PIL totale attivato Toscana e resto d'Italia</i>	1.410.890	
Composizione %	39,1%	60,9%

Fonte: Elaborazioni Irpet, 2007

⁸⁰ La valutazione degli effetti riprende quella effettuata per gli interventi del Piano Integrato della Cultura, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.

⁸¹ Nel settore culturale, per molto tempo, il lavoro dipendente, soprattutto all'interno di istituzioni pubbliche (musei, biblioteche, archivi), è stata la forma principale di occupazione, mentre soltanto poche professioni erano svolte in forma autonoma. Questa situazione è cambiata negli ultimi anni e la trasformazione è ancora in atto. Anche se il lavoro dipendente è ancora la modalità più diffusa, specie nelle maggiori istituzioni culturali, molti servizi sono gestiti da organizzazioni private e alcune funzioni, anche fra quelle maggiormente qualificate, sono svolte da lavoratori autonomi, quali restauratori, direttori artistici, archeologi, sia in modo indipendente che associati in organizzazioni e imprese di diversa natura.

Questa trasformazione, se adeguatamente supportata può avere delle positive ricadute anche in termini occupazionali, in quanto la maggior efficienza garantita dalle nuove modalità di gestione dei servizi, può consentire la crescita dei livelli occupazionali, la creazione di nuove figure professionali e un maggiore investimento formativo sulle competenze individuali e delle organizzazioni stesse.

⁸² L'analisi input output per il settore culturale è stata condotta in occasione della Valutazione integrata degli effetti attesi del PIC 2008-2010.

I settori che beneficiano maggiormente degli interventi del PAR-FAS sono gli “altri servizi pubblici, sociali e personali” (che comprendono il settore culturale), l’informatica, ricerca e altre attività”, le costruzioni (grazie proprio alla presenza di investimenti in infrastrutture) e il commercio all’ingrosso e al dettaglio.

UNITÀ DI LAVORO E PIL ATTIVATI PER SETTORE PER IL 2008, COMPOSIZIONE PER SETTORI PRODUTTIVI STIMATA MEDIANTE IL MODELLO INPUT OUTPUT. I PRIMI 10 SETTORI ATTIVATI

	ULA tot	PIL
Informatica, ricerca, altre attività	18,4%	22,4%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	26,6%	14,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	16,2%	13,2%
Costruzioni	18,1%	11,9%
Attività immobiliari e noleggio	0,7%	10,0%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua calda	1,0%	5,2%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,9%	4,0%
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,8%	3,8%
Alberghi e ristoranti	3,9%	2,4%
Coke, raffinerie di petrolio	0,0%	2,3%
Totale	100	100

Fonte: Elaborazioni Irpet, 2007

Considerato il ruolo che il consumo dei turisti ha in termini di crescita della domanda, una funzione importante deve inoltre essere attribuita a tutti gli interventi che saranno destinati a migliorare la qualità e l’accessibilità delle risorse culturali destinate ai turisti. L’attivazione nei settori del commercio, degli alberghi e ristoranti è un primo, parziale, riferimento alla possibilità d’impatto dell’offerta culturale sulla spesa turistica.

Equilibrio finanza pubblica (*sostenibilità finanziaria degli interventi*)

Negli ultimi anni nel settore culturale si assiste a una trasformazione, ancora in atto, mirante all’incremento dell’efficienza da parte delle istituzioni pubbliche di erogare i servizi. Questa trasformazione si attua mediante un cambiamento profondo della struttura organizzativa, dell’innovazione manageriale e della scelta delle modalità di gestione dell’“azienda culturale pubblica”. Le motivazioni economiche sono individuabili in:

- a) la ricerca di una maggiore efficienza ed efficacia, cioè un miglior servizio a parità di costo o un risparmio sui costi a parità di servizio erogato; e
- b) la diminuzione della dipendenza delle istituzioni dalle risorse pubbliche, quindi il ricorso a una partecipazione dei privati alla gestione o a forme di sponsorizzazione.

Ogni scelta gestionale deve essere affiancata dalla “correzione” di alcuni dei principi tradizionali del finanziamento pubblico alla cultura in Italia:

- a) la tendenza a finanziare gli investimenti in infrastrutture, accrescendo quindi lo stock di risorse, piuttosto che partecipare alla loro gestione, accrescendo quindi il flusso di servizi erogato;
- b) propensione al finanziamento “a pioggia”, che privilegia criteri di equilibrio territoriale, scelte politiche, volontà di accontentare il maggior numero di richieste, a scapito della valutazione delle capacità di raggiungere gli obiettivi di servizio che dovrebbero essere alla base dell’azione pubblica.

L'esigenza di correggere queste due tendenze si ritrova chiaramente nei criteri di selezione dei progetti che saranno finanziati dal FAS, rispetto ai quali alla sostenibilità finanziaria viene riconosciuta forte rilevanza.

In particolare, rispetto alle considerazioni prima svolte, si segnala come tra i progetti selezionabili saranno favoriti quelli in cui:

- la sostenibilità finanziaria è dimostrata dalla disponibilità del cofinanziamento (di norma 40%);
- la sostenibilità organizzativa e gestionale è dimostrata dalla disponibilità di un dettagliato piano di gestione da cui si evinca la sufficiente disponibilità delle risorse finanziarie e l'adeguata professionalità delle risorse umane.

Questi dunque, dovrebbero scongiurare il pericolo che si verifichi un effetto negativo in termini di accresciuto fabbisogno finanziario, soprattutto nel caso degli investimenti che conducono alla creazione e alla apertura di nuove infrastrutture culturali, in quanto l'eventuale successiva apertura di nuovi musei, teatri, centri culturali, biblioteche, per quanto organizzati e gestiti con una maggiore attenzione alla sostenibilità finanziaria e con la partecipazione dei privati, costituisce quasi sempre un costo aggiuntivo per le amministrazioni responsabili⁸³.

Nonostante la presenza dei criteri di selezione questo rimane un potenziale punto su cui porre attenzione.

Effetti Sociali

Sostegno alle pari opportunità di genere (*Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale*)

L'occupazione nel settore culturale è in genere occupazione qualificata, caratterizzata da una partecipazione femminile più elevata della media e per questo tutti gli interventi finanziati dal FAS possono contribuire a creare occupazione e implicitamente contribuire anche a ridurre le differenze di genere nel mercato del lavoro.

PERSONALE INTERNO ADDETTO ALLE UNITÀ LOCALI DI IMPRESE E ISTITUZIONI DEL SETTORE CULTURALE PER GENERE, TOSCANA

Attività economiche	Maschi	Femmine	Totale	Maschi %	Femmine %
92.1 Produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video	629	290	919	68,4%	31,6%
92.2 Attività radiotelevisive	421	215	636	66,2%	33,8%
92.3 Altre attività dello spettacolo	3.912	3.021	6.933	56,4%	43,6%
92.40 Attività delle agenzie di stampa	212	82	294	72,1%	27,9%
92.5 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	1.393	1.818	3.211	43,4%	56,6%

Fonte: Censimenti 2001, ISTAT.

Come si vede nella tabella, l'occupazione femminile in alcune attività del settore culturale, oltre ad essere più rilevante rispetto alla media del mercato del lavoro italiano (42%), presenta una caratteristica molto importante per quanto riguarda l'accesso femminile a posizioni e attività di rilievo. La percentuale di occupazione femminile con caratteristiche specialistiche o imprenditoriali/direttive risulta più elevata nel settore culturale, ricreativo e sportivo rispetto al

⁸³

In particolare potrebbe risultare critica la tendenza in atto alla moltiplicazione di musei locali, che spesso non riescono a intercettare un flusso di domanda che giustifichi la loro esistenza, né sulla base di benefici sociali ed economici in senso lato, né tanto meno sul piano della sostenibilità finanziaria.

totale. Queste percentuali sono probabilmente ancora più elevate nei casi del settore culturale vero e proprio.

PERCENTUALE DI PERSONALE FEMMINILE IN ALCUNE CATEGORIE DI ATTIVITÀ SVOLTA

	Svolge un'attività organizzativa, tecnica, intellettuale, scientifica o artistica ad elevata specializzazione	Gestisce un'impresa o dirige il lavoro di strutture organizzative complesse	TOTALE
Attività ricreative, culturali e sportive	46,31	30,15	44,47
Totale	42,52	25,96	38,83

Fonte, Istat, censimento 2001

Accessibilità ad elevati livelli di istruzione ed educazione

Per quanto riguarda l'accessibilità ad elevati livelli di istruzione ed educazione, bisogna tenere in considerazione la capacità della fruizione culturale di influenzare positivamente gli effetti benefici dell'istruzione, si deve considerare fondamentale il contributo della cultura in termini di incremento delle conoscenze⁸⁴ e quindi anche delle competenze funzionali individuali, messo in luce anche dall'indagine ALL (*Adult Literacy and Life Skills*) sul livello di competenze della popolazione 16-65 anni. Nell'ambito di questa indagine, una delle chiavi interpretative è stata quella delle abitudini culturali della popolazione, in quanto le competenze degli adulti non "dipendono soltanto dal titolo di studio iniziale, quanto dal tipo di abitudini che possono o meno "mantenerne in esercizio" le valenze cognitive, o anche consentirne il miglioramento" (Irpet-Mele, 2007)⁸⁵.

Indicatori relativi agli effetti diretti attesi dagli interventi in infrastrutture culturali.

Si evidenziano di seguito gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto, utili a elaborare il sistema di monitoraggio relativo alle linee di azione della presente scheda. Lo schema sintetizza in questo modo anche i principali effetti diretti⁸⁶ attesi dagli interventi finanziati dal PAR-FAS. Dall'implementazione degli interventi relativi alle varie categorie di attività e strutture culturali (livello di offerta), ci si attende un incremento della domanda espressa in termini di visitatori utenti e un impatto come nuova occupazione creata nel settore.

⁸⁴ Al di fuori delle tradizionali sedi formative la produzione e la fruizione di cultura possono essere uno strumento fondamentale per il raggiungimento di competenze personali, per il rafforzamento della capacità di comprendere le trasformazioni in atto nella società contemporanea.

⁸⁵ A questo proposito, dall'indagine ALL, come dalla ricerca PISA, è emerso come i livelli di performance dei cittadini adulti siano strettamente connessi alle loro abitudini in termini di consumo culturale. Livelli maggiori di consumo culturale, quali il possesso di libri o l'abitudine alla lettura, infatti, permettono di raggiungere punteggi più elevati sia in termini di competenze linguistiche, quanto di competenze matematiche o di lettura.

⁸⁶ Con "diretti" si fa riferimento agli effetti, che ricadono nello specifico campo di intervento delle linee di azione finanziate dei FAS. Sono quelli, cioè, "direttamente" perseguiti dal programmatore nel momento in cui definisce i contenuti della politica. Nella parte descrittiva vengono individuati gli effetti socio economici, che si prevede scaturiscano dagli interventi indipendentemente dalla dimensione in cui si manifestano o dal fatto, che rientrino tra gli obiettivi prefissati. La tipologia di effetti descritti nella prima parte, individua una tipologia di effetti che possono coincidere con quelli diretti espressi dagli indicatori di risultato (conseguenze ex post più immediate degli interventi) o di impatto (conseguenze di più lungo periodo, di carattere più generale).

LINEE DI AZIONE COLLEGATE AL PIR 2.8 "ORGANIZZAZIONE, PRODUZIONE, FRUIZIONE DELLA CULTURA"

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Interventi finanziati*	n.		180
Musei*	n.		40
Teatri, Auditorium strutture per lo spettacolo e la cultura*	n.		25
Istituzioni documentarie*	n.		24
Parchi culturali e aree archeologiche*	n.		22
Restauri monumentali di arredo urbano, paesaggistico, ambientale*	n.		55
Interventi di catalogazione banche dati e prodotti multimediali*	n.		14
Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Investimenti attivati	Meuro		170
Variazione numero fruitori/utenti delle strutture culturali**	%		20%
Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Occupazione Creata in fase di gestione***	n.		

* Gli indicatori numerici previsti sono una proiezione relativa alla programmazione generale del PIR. Ovviamente tengono conto della precedente programmazione ma dovranno essere aggiornati dopo i risultati della fase di concertazione che selezionerà nello specifico i singoli interventi, tenendo conto della loro rilevanza dal punto di vista strategico e finanziario nonché dei generali requisiti qualitativi previsti per le varie linee d'azione (vedi i suddetti quattro "Criteri per l'individuazione degli interventi")

** Queste tipologie di indicatori, importanti per registrare l'impatto e le ricadute di un investimento infrastrutturale, sono per loro natura quantificabili una volta selezionati tutti gli interventi. Offriamo per adesso una previsione statistica basata sul trend della precedente programmazione.

*** Questa tipologia di indicatore sarà quantificabile a livello previsionale solo una volta selezionati gli interventi.

6. Linee di azione collegate al PIR 3.4 “Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all’acqua”.

Il PAR-FAS, per la parte di interventi che ricadono nella tematica del PIR 3.4 “Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all’acqua”⁸⁷ (Cfr. Cap. 4 del PAR-FAS), si concretizza in linee di azione, che agiscono nei seguenti ambiti: difesa dal rischio idraulico e tutela integrata delle risorse idriche, andando a influenzare sostanzialmente aspetti relativi alla salute e alla sicurezza della popolazione, oltre a rappresentare un’assicurazione futura (di breve e lungo periodo), contro interruzioni produttive e l’impiego di risorse pubbliche per il ripristino dei danni sul territorio.

Le risorse complessivamente destinate a queste linee di azione ammontano a 72,1 milioni di euro.

Sintetizzando, i principali effetti attesi possono manifestarsi in

Effetti socio sanitari

- Livello di salute della popolazione in termini di Prevenzione per la popolazione residente dal rischio ambientale

Effetti economici

- Solidità della crescita (*Riduzione del rischio di interruzione produttiva*)
- Miglior equilibrio dei conti pubblici (*per riduzione del rischio di spese sanitarie per la popolazione e spese di ripristino per danni alle cose*)
- Equilibrio nel mercato del lavoro (*tasso di occupazione nel breve periodo*)

Effetti socio sanitari

Livello di salute della popolazione *in termini di Prevenzione per la popolazione residente dal rischio ambientale*

La Toscana presenta una rilevante porzione del proprio territorio che risulta soggetta al rischio idraulico, da intendersi come probabilità di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d’acqua naturali o artificiali. Tale rischio risulta il prodotto di due fattori principali⁸⁸: la pericolosità (ovvero la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati).

In Toscana sono state rilevate 395 aree soggette a specifico rischio idraulico, che si estendono per 1.400 Km² interessando il 6,2% del territorio regionale⁸⁹. In passato, anche in regione, oltre ai danni materiali si sono registrate anche in vittime tra gli abitanti delle zone colpite.

La rilevanza del problema aumenta se si tiene in conto che le criticità di tipo idraulico, si possono collegare e sovrapporre ai fenomeni di dissesto idrogeologico, che interessano in modo rilevante il territorio toscano. In questo caso, oltre ai grandi eventi che hanno causato in passato anche la perdita di vite umane, si registra un numero elevato di fenomeni minori che, pur causando un livello inferiore di danni, costituiscono in ogni caso un pericolo per i cittadini e, in particolare, per i residenti delle zone sottoposte a un elevato rischio di questi tipo. Utilizzando i

⁸⁷ Le linee di azione del PIR 3.4 sono: - Difesa suolo dal rischio idrogeologico; - Tutela integrata delle risorse idriche.

⁸⁸ Così come anche emerge dall’approccio dettato dalla normativa nazionale (L.267/98) in materia.

⁸⁹ Fonte: Valutazione ex ante del POR 2007-2013. Analisi di contesto.

dati del Ministero dell'Ambiente, al 2003, si osserva come tutte le province toscane contengano, in maggior o minor misura, aree soggette ad alluvioni. Osservando la porzione di territorio esposto a questo tipo di fenomeno, Pisa e Livorno mostrano una superficie molto ampia, superiore ai 550 kmq se considerate congiuntamente (a Livorno la percentuale di territorio interessato da potenziali alluvioni è la più elevata a livello nazionale, il 19%).

Accanto a questi dati, invece, si riporta il rischio potenziale della regione e delle sue province, così come espresso nella valutazione ex ante del POR FESR 2007-2013. Anche da queste indicazioni la situazione toscana si conferma abbastanza critica, sebbene la situazione appaia meno problematica di quella riscontrata in Italia ed Europa.

Superficie delle aree a potenziale rischio idrogeologico più elevato (Kmq)*			Tabella Rischi naturali**	
	Alluvionabili	% del territorio provinciale		Rischio potenziale di alluvioni (a) ⁹⁰
Arezzo	69,1	2,1	Arezzo	1
Firenze	159,9	4,5	Firenze	2
Grosseto	166,4	3,7	Grosseto	1
Livorno	233,9	19,2	Livorno	1
Lucca	129,4	7,3	Lucca	2
Massa-Carrara	43,8	3,8	Massa-Carrara	1
Pisa	318,8	13,0	Pisa	2
Pistoia	68,6	7,1	Pistoia	2
Prato	25,6	7,0	Prato	2
Siena	115,3	3,0	Siena	1
Toscana	1.330,9	5,8	Toscana	1.56
			Centro Italia	1.90
			Italia Obiettivo Competitività	2.60
			EU-15	2.46
			EU-15 esclusi Grecia e Portogallo	2.50

*Fonte: Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio. 2003

**Fonte: Valutazione ex ante POR 2007-2013 (a cura di Resco Soc. Coop.) su dati Espon (2006) Spatial effects of natural and technological hazards, ESPON Project 1.3.1; elaborazioni Resco su dati tratti dal sito <http://www.espon.eu>.

Gli interventi attuati con il fondo FAS, destinati alla bonifica e alla difesa dal rischio idraulico (57,4 milioni di euro, il 70% dei FAS attribuiti alle azioni collegate a questo PIR), sono finalizzati a ridurre il rischio di esondazione, tutelando la popolazione e il territorio. Interessano, dunque, l'ambito socio sanitario della popolazione toscana, andando, insieme ad altri strumenti della programmazione regionale (Piano Regionale di Azione Ambientale, Programma Forestale, Piani di Assetto Idrogeologico - PAI), a ridurre il rischio corso dai cittadini più direttamente interessati dagli interventi (residenti nei bacini idrografici dove si realizzano le opere), rispetto sia alla loro incolumità fisica, sia al disagio proveniente dalle conseguenze prodotte da questi fenomeni (perdita o danneggiamento abitazioni, limitazioni nella mobilità). Per comprendere gli effetti più visibili del problema, i successivi dati⁹¹ mostrano il susseguirsi di casi relativi a piene, che hanno prodotto danni rilevanti sulle persone in Toscana. L'analisi dei quinquenni 1996-2000 rileva un'alta frequenza di casi, con la presenza di vittime o feriti, particolarmente numerosi in concomitanza di eventi eccezionali. A questi danni si aggiungono le persone risultate temporaneamente disperse in seguito al fenomeno e i danni subiti dalla popolazione per

⁹⁰

(a)= Classificato tramite punteggio da 1 (molto basso) a 5 (molto alto): per gli aggregati regionali e nazionali è stata usata la media delle regioni NUTS3; anni 1987-2002.

⁹¹

Sono informazioni del Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche (SICI). Ideato e gestito dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalla Catastrofi Idrogeologiche (GNDICI), del Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR).

la perdita di abitazioni in seguito a lesioni strutturali, o alla loro inaccessibilità, effetti questi ultimi valutabili sia in termini socio economici, ma anche, in parte, di salute (disagio fisico, psicologico ecc.). Naturalmente le osservazioni finora riportate acquisiscono maggiore rilevanza se si considera anche il rischio collegato a fenomeni franosi, per i quali, come accennato, la scarsa sicurezza idraulica del territorio può costituire un significativo aggravio.

EVENTI PROVOCATI DA FENOMENO DI DISSESTO IDROGEOLOGICO CHE HANNO PRODOTTO DANNI ALLE PERSONE IN TOSCANA

Località	Comune	Pr	Data	Tipo di evento	Vittime		Dispersi		Feriti		Senza tetto		Sfollati	
					Esatto	Stimato	Esatto	Stimato	Esatto	Stimato	Esatto	Stima	Esatto	Stimato
	Lucca	Lu	6/11/2000	piene									10 famiglie	30
	Vecchiano	Pi	6/11/2000	piene									10 famiglie	30
	Lucca		20/11/2000	piene										100
	Pistoia		20/11/2000	piene									77	
	Filattiera	MC	13/11/2000	piene	1									
	Pescia	Pt	18/11/1999	piene									15 famiglie	45
	Camaiore	Lu	29/9/1998	piene									15 famiglie	45
Oste	?	Lu	29/9/1998	piene									10 famiglie	30
	Seravezza	Lu	11/8/1996	piene	2									
Cardoso	Stazzema	Lu	19/6/1996	piene	9			7	4		70		203	
Fornovolasco	Vergemoli	Lu	19/6/1996	piene	1						70		98	
Forno	Massa montagnoso	MC	19/6/1996	piene										3
Marina di Pietrasanta	Pietrasanta	Lu	19/6/1996	piene	1									100
	Vergemoli	Lu	19/6/1996	piene				2						
Ruosina	Stazzema	Lu	19/6/1996	piene	2									
Mulina	Stazzema	Lu	19/6/1996	piene										3

Fonte: Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio. 2003

Da considerarsi in senso positivo per la salute, anche gli interventi che mirano al miglioramento della qualità delle *acque potabili* nonché, più in generale, alla miglior gestione della *risorsa idrica*. I risultati attesi in termini di riduzione della popolazione, soggetta a rischio di carenza di risorse idriche a scopo idropotabile, definiscono un miglioramento rispetto al livello di salute della popolazione, interpretabile da un punto di vista sociale anche come miglioramento della qualità della vita delle famiglie residenti nelle zone dove l'erogazione dell'acqua potabile incontra mediamente più difficoltà e interruzioni⁹².

In questo caso gli effetti possono essere interpretati come riduzione del consumo medio annuo pro capite (o per unità di PIL), o riduzione % delle perdite di rete.

92

Si ricorda che i risultati attesi dagli interventi sono la riduzione dei prelievi di acqua di scarsa qualità e conseguente riduzione rischi conseguenti ad accidentali mal funzionamenti degli impianti di potabilizzazione, la riduzione della popolazione soggetta a rischio di carenza di risorse idriche a scopo idropotabile; il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque previsti dal Piano di tutela;

Effetti economici

Solidità della crescita (*Riduzione del rischio di interruzione produttiva*) e
Miglior equilibrio dei conti pubblici (*in termini di riduzione del rischio di spese sanitarie per la popolazione e spese di ripristino per danni alle cose e all'ambiente*)
Equilibrio nel mercato del lavoro (*tasso di occupazione nel breve periodo*)

Se l'effetto più rilevante non può non essere considerato nei termini finora descritti (salute pubblica e disagio sociale relativa alla popolazione interessata dagli interventi), non si può non ricordare i potenziali costi economici evitati per il ripristino dei danni prodotti sul territorio al patrimonio infrastrutturale, edile e produttivo, nonché la mancata produzione nel sistema da parte della popolazione colpita o comunque interessata dall'evento. L'impatto di eventi rilevanti si traduce dunque in perdita di PIL (che interesserà soprattutto il livello locale) e in un aggravio di costi nei conti pubblici derivanti dalle opere successive di ricostruzione e dagli eventuali risarcimenti attribuiti alla popolazione colpita.

L'entità dei danni producibili da fenomeni di natura idraulica è molto elevata perché, come detto, oltre a contenere costi di natura materiale, deve prendere in considerazione costi più intangibili collegati al valore della vita umana.

Da ricordare inoltre l'impatto di breve periodo che gli interventi di natura idraulica possono avere sul tasso di occupazione. L'effetto in questo caso è limitato nel tempo alla durata delle opere, ma data la tipologia di lavori possono attivare elevati livelli di manodopera.

Indicatori relativi agli effetti diretti attesi dagli interventi per la bonifica, riduzione del rischio idraulico e tutela della qualità della risorsa idrica.

Si evidenziano di seguito gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto, utili a elaborare il sistema di monitoraggio relativo alle linee di azione della presente scheda. Lo schema sintetizza in questo modo anche i principali effetti diretti⁹³ attesi dagli interventi finanziati dal PAR-FAS. In questo caso gli indicatori di risultato, dunque, individuano gli effetti di tipo socio sanitario espressi nella parte precedente.

LINEE DI AZIONE COLLEGATE AL PIR 3.4 "GOVERNO UNITARIO ED INTEGRATO DELLE RISORSE IDRICHE E PER IL DIRITTO ALL'ACQUA"

Per la Difesa del suolo:

- diminuzione della popolazione esposta al rischio di esondazione (di cui donne);
- numero degli interventi finanziati per la prevenzione del rischio idraulico.

Per la Tutela integrata delle Risorse idriche:

- riduzione della popolazione soggetta a rischio di carenza idrica idropotabile (di cui donne);
- numero di interventi finanziati ai fini idropotabili.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
numero degli interventi finanziati per la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico	n.		n.
numero di interventi finanziati ai fini idropotabili	n.		12

⁹³ Con "diretti" si fa riferimento agli effetti, che ricadono nello specifico campo di intervento delle linee di azione finanziate del PAR-FAS. Sono quelli, cioè, "direttamente" perseguiti dal programmatore nel momento in cui definisce i contenuti della politica. Nella parte descrittiva vengono individuati gli effetti socio economici che si prevede scaturiscano dagli interventi indipendentemente dalla dimensione in cui si manifestano o dal fatto che rientrino tra gli obiettivi prefissati.

Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
riduzione delle aree esposte a rischio, valutata in termini di pericolosità, nelle aree beneficiarie dell'intervento o in diminuzione percentuale dell'estensione delle aree esposte a rischio *	parametro o percentuale		
Percentuale di cittadini che beneficeranno dell'intervento (su totale popolazione toscana)	percentuale		1%

** L'articolazione di questo punto si rende necessaria in relazione alla diversa tipologia di interventi, alcuni puntuali e circoscritti ad ambiti territoriali in dissesto (es frane), altri di efficacia estensiva, in genere modulari nell'ambito di interventi complessi, realizzati in funzione della mitigazione dei rischi in aree estese e generalmente esterne a quella d'intervento (es. aree di laminazione)*

7. Linee di azione collegate al PIR 4.2 “La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e government”

Le linee di azione attivate tramite il PAR-FAS collegate al PIR 4.2 (Cfr. Cap. 4 del PAR-FAS) contengono interventi che si integrano con il più generale obiettivo di sviluppo e diffusione della società dell'informazione e della conoscenza. Le linee prevedono attività di infrastrutturazione per connettere le aree finora escluse dalla rete telematica, per implementare nuove modalità e dispositivi di comunicazione, per attivare nuovi servizi per la formazione a distanza e per i rapporti con le istituzioni pubbliche⁹⁴.

La tipologia di effetti attesi da questi interventi è molteplice anche se non facilmente circoscrivibili rispetto ai singoli interventi. Le ricadute sulla dimensione economica, si manifestano in termini di competitività del sistema produttivo, del livello di offerta dei servizi della pubblica amministrazione, dell'occupazione e occupabilità dei lavoratori. In campo sociale la disponibilità di nuovi servizi formativi *on line* migliora l'accessibilità a più alti livelli di formazione degli addetti e dei cittadini in genere, influenzando le loro competenze e la loro qualità professionale. Al tempo stesso la connessione in rete di aree marginali della regione (piccoli comuni o zone montane) offre la possibilità di limitarne l'isolamento dal “centro”, ponendo le condizioni per una loro nuova attrattività.

Le risorse complessivamente destinate a queste linee di azione ammontano a 21,2 milioni di euro

In sintesi i principali effetti attesi possono essere così individuati

Effetti Socio Economici

- Solidità della crescita e Competitività del sistema
- Equilibrio del mercato del lavoro e Qualità del profilo occupazionale; Accessibilità ad elevati livelli formazione

⁹⁴

Le linee di azione del PIR 4.2 sono: 1.Estensione infrastruttura larga banda sul territorio regionale a copertura delle aree marginali e disagiate;2: Infrastrutturazione e servizi VoiP e Multivideonferenza; 3: Infrastrutturazione e servizi Sviluppo dei sistemi di interconnessione nell'offerta formativa; 4: Supporto al sistema regionale della giurisdizione penale, civile e amministrativa anche in relazione all'abbattimento dei costi relativi al contenzioso civile e penale nello sviluppo di impresa.

- Coesione sociale (*Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo sul territorio e Equità nella distribuzione territoriale del reddito*)

Effetti Socio Economici

Solidità della crescita e Competitività del sistema (*produttività dei fattori e aumento del tasso di occupazione*)

Rimandando la trattazione più approfondita del legame tra diffusione di Information Communication Technology (ICT) e crescita economica alla valutazione degli effetti attesi del Programma di sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza, in questa sede riprendiamo le riflessioni per cui i canali attraverso i quali i processi di adozione e diffusione delle ICT generalmente favoriscono la crescita sono l'incremento della produttività del lavoro, l'incremento della Total Factory Productivity (TFP) del settore ICT, e dei settori che fanno uso. Il processo di graduale e continua informatizzazione degli agenti economici non corrisponde però univocamente e necessariamente ad un aumento generalizzato di produttività sia della forza lavoro, sia del complesso dei fattori produttivi (TFP).

Sembra utile e realistico infatti introdurre l'ipotesi di una sostanziale subordinazione dell'efficacia dell'introduzione di soluzioni ICT nelle imprese a fattori specifici per le singole economie, quali la qualità del capitale umano, la flessibilità dal mercato del lavoro, la dimensione media di impresa, gli investimenti in ricerca.

Focalizzando l'attenzione sugli interventi promossi dalle linee di azione del PAR-FAS, gli effetti in termini economici sono legati al contributo che essi forniscono nel porre le basi, ovvero nel creare le condizioni, per un generalizzato incremento dell'efficienza e del contenuto tecnologico del sistema economico regionale e, per questa via, nell'incrementarne la competitività. Quest'obiettivo viene perseguito operando mediante:

- Il potenziamento di sistemi di infrastrutturazione della rete telematica regionale⁹⁵, che, estendendo il livello di copertura, può fornire servizi in banda larga rivolti allo sviluppo di sistemi di servizi alle imprese e all'intergrazione dei distretti⁹⁶.
- Un ammodernamento dei servizi della PA, volto a garantire maggior efficienza agli utenti, contemporaneamente a un aumento delle modalità di erogazione dei servizi stessi ad imprese e cittadini, con lo scopo oltre che di semplificarle e velocizzarle, anche di incentivare, da parte di questi, la domanda di servizi digitali (PA come agente di innovazione).

Equilibrio del mercato del lavoro e Qualità del profilo occupazionale; Accessibilità ad elevati livelli formazione

Dal punto di vista degli effetti sull'occupazione, è necessario far riferimento sia alle generiche ricadute che possono derivare dal rafforzamento del sistema delle imprese in termini di

⁹⁵

La Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT) costituisce l'intervento più importante che la Regione Toscana ha avviato nell'ambito delle infrastrutture telematiche immateriali negli anni passati. La realizzazione e l'ampliamento della RTRT, oltre ad essere un esempio di *best practice* a livello nazionale, ha costituito e costituisce condizione per il raggiungimento, da parte della Regione Toscana, dei *benchmark* europei in materia di società dell'informazione.

⁹⁶

La riproposizione delle filiere produttive secondo una logica che valorizzi le componenti della catena del valore a più alto valore aggiunto (le componenti immateriali), può avvenire proponendo modelli organizzativi innovativi quali quelli della virtual enterprise e della virtual organisation.

competitività (queste ultime vanno considerate positive, nonostante l'aumento di produttività auspicato, derivante dall'introduzione di ICT, implichi una sostituzione tra capitale e lavoro), sia a quelli derivanti da un ampliamento del settore ICT trainato da un aumento di domanda di nuove tecnologie.

Gli effetti sull'occupazione possono risultare ancora più rilevanti se visti rispetto alla possibile crescita della qualità professionale degli addetti (o comunque della forza lavoro attuale e futura).

Gli interventi stimolano da una parte opportunità di formazione nei diversi settori produttivi, dall'altra pongono le condizioni per stimolare la crescita delle capacità di utilizzo degli strumenti ICT (e in particolare del web), elemento chiave per spingere il sistema produttivo verso livelli di maggiore competitività.

La capacità di accesso alla rete per esempio intesa come possibilità materiale di connessione e abilità di utilizzo è senza dubbio uno degli aspetti da potenziare a livello regionale e su cui le linee di azione possono dare un contributo migliorativo.

Sebbene la situazione regionale risulti leggermente migliore di quella registrata in Italia, l'alfabetizzazione informatica e l'utilizzo della rete sembrano ancora fortemente correlate alla dotazione personale dei soggetti o delle loro famiglie⁹⁷. L'impegno dei fondi FAS è diretto a creare le condizioni per facilitare l'accesso e la fruizione dei nuovi strumenti e per far sì che essi possano costituire un'occasione per accrescere la qualità professionale degli addetti o migliorare l'occupabilità dei cittadini al momento esclusi dal mercato del lavoro. L'incapacità di utilizzare le tecnologie informatiche assume sempre maggiore rilevanza come fattore di esclusione lavorativa e sociale, diventando un pericoloso elemento di discriminazione per chi non è in grado di accedere a questo tipo di strumenti. Dunque, da questo punto di vista, appaiono importanti gli interventi per il potenziamento della rete e dell'offerta formativa *on line*: oltre a rispondere alla crescente domanda, più in generale, non solo possono contribuire a limitare il divario esistente tra fasce di popolazione, ma diventano anche un'opportunità per colmare esigenze di aggiornamento professionale di qualsiasi settore e migliorare le proprie competenze attraverso canali diversi da quelli tradizionali.

Coesione sociale (*Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo sul territorio e Equità nella distribuzione territoriale del reddito*)

L'insieme degli interventi collegati alle linee di azione è diretto in particolare a favorire lo sviluppo di un sistema che supporti la crescita delle realtà con maggiori rischi di marginalizzazione. È importante sottolineare come all'interno di regioni geografiche più o meno estese che presentino un sufficiente grado di agglomerazione delle attività produttive e quindi di disomogeneità economica interna (come anche si riscontra in Toscana), tutte le politiche che

97

Come emerge anche dall'analisi di contesto, l'utilizzo e la diffusione di strumentazioni informatiche incontrano ancora delle difficoltà in regione, sia tra la popolazione che nel sistema produttivo.

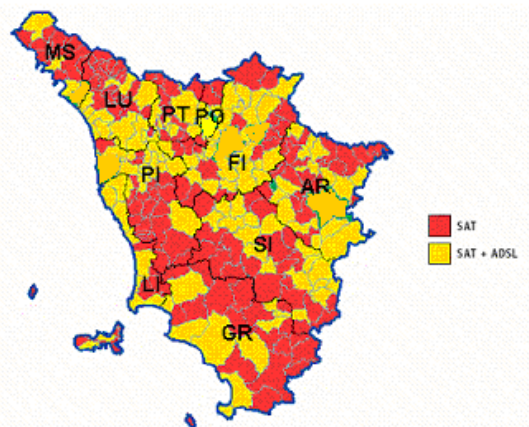
La presenza di giovani all'interno dei nuclei sembra favorire la domanda di strumentazioni e di connessioni internet ed il grado di istruzione risulta un ulteriore, evidente, discriminante. Queste differenziazioni emergono anche nell'esame del grado di capacità della rete e delle più generali abilità informatiche. Lo status di occupato accresce certamente le possibilità di utilizzo (in Italia solo il 18,5% dei nuclei dove il capofamiglia è disoccupato accede ad internet), ma al suo interno si rilevano differenze in base alla condizione professionale: la tendenza ad entrare in rete è maggiore tra i dirigenti e i funzionari di alto livello (81%), rispetto agli impiegati direttivi e i quadri (73,6%), ma soprattutto rispetto agli imprenditori (52%) e agli operai. I dati Istat sottolineano in particolare il divario nella categoria dei lavoratori autonomi toscani rispetto ai "colleghi" europei, differenza interpretabile attraverso le caratteristiche della struttura produttiva regionale, dove prevalgono attività in settori tradizionali per le quali il ricorso ai nuovi mezzi di comunicazione non è avvertito come un'esigenza impellente (situazione estendibile alla realtà delle imprese).

Il quadro che emerge dunque è quello della persistenza di una carenza nell'utilizzo degli strumenti informatici e della rete o quanto meno del permanere di differenze di tipo socio professionale sulla possibilità di utilizzarla, col rischio di aumentare il divario digitale tra le diverse categorie di cittadini e di lavoratori.

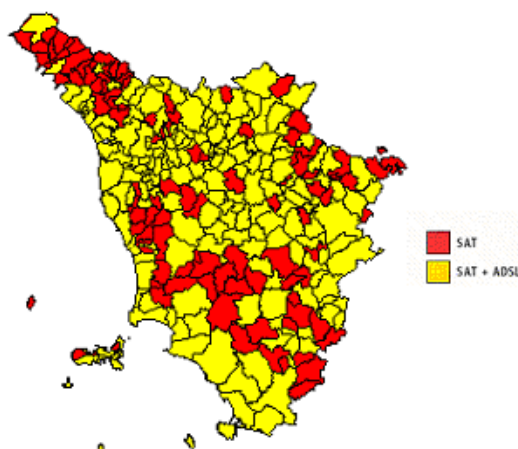
siano volte in primo luogo a facilitare la diffusione di informazioni e di conoscenza codificata pongono le basi per il raggiungimento di un equilibrio di maggior crescita complessiva e di minor disuguaglianza spaziale.

Nel 2004 la copertura della popolazione mediante servizi in banda larga ADSL era pari a circa 2,9 milioni di persone (erano dunque in una situazione di divario digitale circa 600.000 persone). Le aree non servite coincidono in massima parte con le zone montane della Toscana, confermando l'obiettivo perseguito dalla linea di azione 1.

Copertura ADSL (2004)



Copertura ADSL al 30/09/2006



Al 2006, erano circa 400.000 gli abitanti e 30.000 le imprese non servite, ma si tratta di un dato sottostimato, giacché nel grafico e nei calcoli vengono indicati come “serviti” i comuni che hanno almeno una centrale raggiunta, dunque possono essere necessari interventi anche in aree a forte urbanizzazione. Gli investimenti della Regione hanno infatti spinto gli operatori ad aumentare la copertura geografica dei servizi in banda larga, servendo così circa 40 nuovi comuni che alla fine del 2004 ne erano ancora privi.

Se l'estensione della banda larga rappresenta il primo passo necessario per colmare il “divario digitale” esistente sul territorio, le altre azioni offrono un ulteriore apporto alla riduzione del gap da un punto di vista sia di disponibilità di strumentazione (vedi la diffusione delle tecnologie *voip*), sia di servizi per lo sviluppo delle imprese e la crescita professionale degli addetti e, più in generale, della popolazione.

La linea di azione, che mira alla diffusione degli strumenti di istruzione e formazione nelle aree marginali, va a completare l'insieme degli interventi del Programma Regionale di sviluppo della società dell'informazione, che prevede di arrivare a includere nel circuito dei servizi di questo tipo un potenziale bacino di utenza di circa 200.000 cittadini e 15.000 imprese.

Indicatori relativi agli effetti diretti attesi dagli interventi per la società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e government .

Si evidenziano di seguito gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto, utili a elaborare il sistema di monitoraggio relativo alle linee di azione della presente scheda. Lo schema sintetizza in questo modo anche i principali effetti diretti⁹⁸ attesi dagli interventi finanziati dal programma FAS.

Attraverso la realizzazione dei progetti che mirano a incrementare la diffusione della rete, dei nuovi sistemi di comunicazione, dei progetti formativi on line e per la digitalizzazione delle funzioni giudiziarie, ci si attende un aumento delle piccole imprese che si relazionano alla PA

⁹⁸ Con “diretti” si fa riferimento agli effetti, che ricadono nello specifico campo di intervento delle linee di azione finanziate del PAR-FAS. Sono quelli, cioè, “direttamente” perseguiti dal programmatore nel momento in cui definisce i contenuti della politica. Nella parte descrittiva vengono individuati gli effetti socio economici, che si prevede scaturiscano dagli interventi indipendentemente dalla dimensione in cui si manifestano o dal fatto, che rientrino tra gli obiettivi prefissati.

attraverso in internet, degli enti locali che utilizzano i nuovi sistemi, dei corsi svolti on line rivolti alle imprese, dei servizi utilizzabili a fini educativi (dalle scuole) o giuridici. Tali effetti interesseranno (vedi indicatori di target⁹⁹) i cittadini, quali utenti potenziali della rete e in particolare alcune categorie specifiche secondo il tipo di interventi (i dipendenti della PA, gli utenti dei PAAS¹⁰⁰, chi esprime bisogni formativi, chi –imprese soprattutto- deve risolvere problematiche di contenzioso con la PA). Uno degli effetti attesi riguarda il possibile aumento occupazionale relativamente al “numero di addetti impiegati nei telecentri con componente prevalentemente privata”.

LINEE DI AZIONE COLLEGATE AL PIR 4.2 “LA SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE PER LO SVILUPPO, I DIRITTI, L’E-GOVERNMENT”

Indicatori di realizzazione	UNITA' DI MISURA	VALORE BASE	VALORE ATTESO
aziende > 10 addetti < 50 addetti collegate in banda larga	n.	30	500
Comunità Montane o Unioni di Comuni che hanno acquisito infrastrutture VoiP e Videoconferenza	n.	25	50
Enti coinvolti in progetti di formazione on-line per il sistema P.A. toscano	n.	0	500
Corsi on-line predisposti per la formazione del sistema di impresa toscana	n.	148/anno	700/anno
Funzioni giudiziarie previste per la digitalizzazione in base al Protocollo di Accordo tra Regione e Ministero di Giustizia	n.	0 per settore giudiziario	4 per 4 settori giudiziari (giustizia penale, civile, amministrativa e giudici di pace)
Associazioni professionali afferenti alle professioni giuridiche che adottano sistemi on-line connessi ad RTRT	n.	0	2 (Avvocati e Tecnici CTU)
Indicatori di risultato	UNITA' DI MISURA	VALORE BASE	VALORE ATTESO
Crescita dal 30% all'80% di aziende che interfacciano la PA tramite Internet	%	30%	80%
Comunità Montane o Unioni di Comuni che utilizzano il VoiP e la Videoconferenza per le comunicazioni	n.	0	50
Corsi on-line eseguiti per la formazione del sistema di impresa toscana	n.	Corsi ordinati: 16.000/anno Corsi completati: 7.000/anno	Corsi ordinati: 25.000/anno Corsi completati: 18.000/anno
Scuole che utilizzano la “spazio sicuro” come strumento per la formazione ed educazione in rete	%	0% delle scuole toscane	10% delle scuole toscane

99

Indicatori di target:

- crescita del numero di addetti impiegati nei telecentri con componente prevalentemente privata
- Utenti PAAS che accedono ai servizi erogati tramite interconnessione VoiP
- dipendenti di PA formati tramite corsi on-line
- soggetti che hanno terminato corsi on-line relativi alla formazione di impresa
- accessi alla piattaforma di e-learning
- ipotesi: nr. Associazioni di impresa che offrono servizi di supporto al contenzioso on-line/nr. di imprese che accedono a tali servizi

100

Punti di Accesso Assistito ai Servizi e a internet

Procedure giurisdizionali digitalizzate per sede giurisdizionale	n.	0	44 per sedi penali 44 per sedi civili 152 per Giudici di Pace 1 per sedi amministrative
Procedure giurisdizionali accessibili tramite procedure on-line afferenti ad RTRT	n.	0	44 per sedi penali 44 per sedi civili 152 per Giudici di Pace 1 per sedi amministrative
Indicatori di target (impatto)	Unità di misura	Valore base	Valore atteso
Crescita del numero di addetti impiegati nei telecentri con componente prevalentemente privata	n.	50	300
Utenti PAAS che accedono ai servizi erogati tramite interconnessione VOiP	n.	0	2000
Soggetti che hanno terminato corsi on-line relativi alla formazione di impresa	n.	3.500	20.000
Accessi alla piattaforma di e-learning	n.	50.000	200.000

8. Matrice di valutazione degli effetti socio economici del PAR-FAS

La matrice di sintesi degli effetti, riproduce quella presente al documento “La valutazione degli effetti attesi di Piani e programmi sugli obiettivi delle politiche regionali. Procedure modelli indicatori” approvato con decisione della GR n.2 del 6.11.2006, inserendo le variabili attinenti alle dimensioni economica, sociale e di salute interessate dalle linee di azione del PAR-FAS. Il significato di alcune variabili è stato ampliato per comprendere effetti con natura di tipo socio – territoriale, come successivamente specificato.

Gli effetti attesi negli ambiti analizzati sono di direzione positiva, non riscontrando particolari criticità che possano suggerire delle misure di compensazione o delle correzioni in fase di definizione.

In base agli elementi raccolti, alla natura delle rapporto di causa effetto emerse, relativamente alle risorse impiegate (si ricorda che i fondi FAS impegnano 757,3 milioni di euro complessivamente suddivisi per gruppi di interventi corrispondenti ai 9 PIR), si fornisce un riferimento dell'intensità della relazione, segnalando i maggiori -in blu- e minori punti di forza -in azzurro- (intensità significativa o rilevante).

Programma Strategico / Obiettivo generale	Dimensione								
	Economica				Sociale				Salute
	Solidità della crescita economica e Competitività del sistema	Equa distribuzione del reddito	Equilibrio finanza pubblica	Equilibrio mercato lavoro	Aumento tutela, autonomia qualità vita familiar	Coesione sociale e Contrasto alle marginalità	Accesso a elevati livelli di educazione e formazione	Sostegno alle pari opportunità di genere	Livello e di salute della popolazione: Prevenzione per sicurezza, qualità
1 - COMPETITIVITÀ SISTEMA INTEGRATO REGIONALE E TERRITORIO									
1.1 Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	■			■				■	
1.3 Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali	■			■					
1.4 Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	■			■	■	■		■	
1.7 Accessibilità territoriale, mobilità integrata	■			■					■
1.8 Sviluppo della piattaforma logistica costiera	■			■					■
2 - CITTADINANZA, LAVORO, COESIONE, CULTURA E QUALITÀ DELLA VITA									
2.1 Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita				■	■			■	
2.8 Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	■		■	■			■	■	
3 - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLO SVILUPPO									
3.4 Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	■		■	■					■
4 - GOVERNANCE, CONOSCENZA, PARTECIPAZIONE, SICUREZZA									
4.2 La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	■			■		■	■		

Specificazioni

Solidità della crescita economica e Competitività del sistema comprende

- Incremento PIL, VA, consumi, saldo Commerciale, produttività dei fattori, (variabili macroeconomiche)

- Innovazione

Equa distribuzione del reddito comprende

- Differenze di reddito per fasce di popolazione/ aggregazioni territoriali

Equilibrio finanza pubblica comprende

- Sostenibilità finanziaria degli interventi
- Miglioramento conti pubblici

Equilibrio mercato lavoro comprende

- Incremento Tasso di occupazione
- Innalzamento profilo qualitativo occupazione

Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare comprende

- Miglioramento degli indicatori demografici e della composizione dei nuclei familiari
- Qualità della vita familiare (livello di servizi, sostegno alle responsabilità familiari)
- Condizione giovanile e disagio dei minori
- Fruibilità degli spazi urbani e sociali da parte dei minori e delle famiglie

Sostegno alle pari opportunità di genere comprende

- Organizzazione tempi e distribuzione dei carichi familiari
- Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio
- Differenze di genere nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale

Coesione sociale e contrasto alle marginalità

Questa macro variabile, a differenza del modello di valutazione degli effetti attesi, dove evidenzia gli effetti in termini di

- Disagio socio economico
- Disagio abitativo
- Integrazione della popolazione immigrata
- Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale

in questo caso segnala anche gli effetti con un carattere socio-territoriale delle marginalità, ritrovabile all'interno delle schede di valutazione con i termini

- Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo sul territorio
- Equità nella distribuzione territoriale del reddito

Accesso, ad elevati livelli di educazione e formazione

- Livello e qualità dell'offerta educativa e formativa a sostegno delle scelte individuali lungo l'arco della vita

Livello e di salute della popolazione comprende

- Prevenzione della salute della popolazione in termini di sicurezza, qualità ambientale